COMUNE DI AGEROLA (NA)

REL. **A.1**

ELABORATO A

Gennaio 2022 - V2

PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

QUADRO CONOSCITIVO

RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

COMUNE DI AGEROLA
Via Generale Narsete 7 – 80051 – Agerola (NA)
Tel. (+39) 081 8740211
PEC: protocollo.agerola@asmepec.it

Il Sindaco
Tommaso Naclerio

L'Assessore all'Urbanistica
Prof. Luca MASCOLO

Il Responsabile del Procedimento
Architetto Pasquale ALFANO

Adottato con D.G.C. nr. 64 del 25/06/2021 così come modificato a seguito del recepimento delle osservazioni con D.G.C. nr. 116 del 18/10/2021

Approvato con _____

Progettazione

Ufficio misto PUC:
Geometra Giovanni MILANO
Geometra Beniamino BUONOCORE

Architetto Antonio OLIVIERO

Geologo Ugo UGATI

Collaborazione
Ingegnere Giacomo CARISTI

Sommario

PREMESSA **3**
QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE **6**
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA **7**
1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE 7
1.2. IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA SORRENTINO AMALFITANA 9
1.3. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO 10
1.4. IL PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI 10
1.5. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI 12
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE **19**
2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE 19
2.2. I PIANI ATTUATIVI 20
2.3. IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE 22
QUADRO AMBIENTALE **24**
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO **25**
4. LE RISORSE TERRITORIALI **26**
4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA 26
4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE 28
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO **35**
QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE **36**
6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI **37**
6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE 37
6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE 39
6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE 42
6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE 42
7. IL PATRIMONIO ABITATIVO **44**
8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI **46**
8.1. IL MERCATO DEL LAVORO 46
8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI 47
8.3. DATI DI REDDITO 50
8.4. L'ECONOMIA DEL TURISMO 51
QUADRO MORFOLOGICO **54**
9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE **55**
9.1. LE ORIGINI DI AGEROLA 55
9.2. LO SVILUPPO URBANO DI AGEROLA 58
9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI 63
10. LE INFRASTRUTTURE A RETE **67**
10.1. INFRASTRUTTURE STRADALI 67
10.2. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE 67
10.3. RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI 69

PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio", LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti "Piani di ultima generazione" rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbano-centrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano" sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irriproducibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.

6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della L.R. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Agerola rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.
Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.
Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.
Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di

vista" dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Agerola. L'obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Agerola possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L'analisi si pone l'obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio agerolese, inoltre, analizza, attraverso l'interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che analizza le caratteristiche strutturanti il sistema infrastrutturale ed il sistema insediativo del territorio agerolese al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative, il grado di accessibilità e di mobilità.

QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.2 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Agerola.

1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.
Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.
Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di "Buone Pratiche". I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.
Rispetto ai cinque Quadri Territoriali di Riferimento l'analisi svolta mette in evidenza gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "a dominante paesistico ambientale culturale" F4 –Penisola Sorrentina, ambito nei quali rientra il Comune di Agerola.
Gli indirizzi strategici relativi al STS F4 sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale;
- A.2 – Interconnessione – Programmi;
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.3 - Riqualificazione costa
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- C.1 – Rischio vulcanico;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS – F4 – PENISOLA SORRENTINA													
STS	A1	A2	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C6	E1	E2.a	E2.b	E3
F4	2	2	4	1	2	1	2	2	3	3	2	3	4	4

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

1.2. IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA SORRENTINO AMALFITANA

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana è stato redatto ai sensi della Legge 431 dell'8 agosto 1985, ed approvato con la Legge Regionale n. 35 del 27 giugno 1987; la redazione del Piano, però, cominciò nella metà degli anni '70 da parte della Regione Campania con il risultato che il PUT all'atto dell'approvazione era già "vecchio" di 15 anni.

Esso nacque nell'intento di fondere in un unico Piano i contenuti finalizzati allo sviluppo e alla tutela del paesaggio di 34 comuni compresi nelle province di Napoli e di Salerno. Il PUT dell'area sorrentina-amalfitana è indirizzato prevalentemente verso il costruito come unica minaccia all'ambiente naturale, per cui dominano le prescrizioni quantitative tese a limitare l'espansione edilizia. Esso prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamento di quelli vigenti. Tale normativa contiene le prescrizioni che debbono essere rispettate dai Comuni nella formazione dei Piani Regolatori Generali.

I 34 comuni furono raggruppati in sei sub-aree distinte per caratteri di omogeneità socio-economica e fisica; il Comune di Agerola ricade, assieme ai Comuni di Praiano, Furore, Conca dei Marini nella sub-area 1 del PUT dell'Area Sorrentino Amalfitana.

Nel territorio comunale di Agerola vigono le prescrizioni delle seguenti Zone Territoriali del PUT:

- Zona Territoriale 1/a: Tutela dell'ambiente naturale – 1°grado: Comprende le maggiori emergenze tettoniche e morfologiche che si presentano prevalentemente con roccia affiorante o talvolta a vegetazione spontanea.
- Zona Territoriale 1/b: Tutela dell'ambiente naturale – 2°grado. Comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a culture pregiate di altissimo valore ambientale.
- Zona Territoriale 3: Tutela degli insediamenti antichi sparsi o per nucleo comprende gli insediamenti antichi, integrati con la organizzazione agricola del territorio, presenti nella costiera amalfitana e di notevole importanza paesistica.
- Zona Territoriale 4: Riqualificazione insediativa e ambientale di 1°grado. Comprende aree agricole ed insediamenti (spazi, per nuclei o accentrati) di interesse ambientale. Tra gli insediamenti, alcuni possono rivestire anche interesse storico - artistico, altri - di recente realizzazione - risultano privi di qualità ambientale. Per la zona occorre procedere ad una complessa riqualificazione insediativa e delle strutture agricole.

- Zona Territoriale 5: Riqualificazione insediativa ed ambientale di 2°grado comprende aree agricole ed insediamenti analoghi a quelli della precedente zona territoriale 4, caratterizzati da localizzazioni più interne e montane.
- Zona Territoriale 8: Parchi territoriali. Comprende aree generalmente in emergenza o di altopiano e che costituiscono un sistema articolato di parchi tali da soddisfare il fabbisogno di standards al livello di parchi di interesse territoriale.
- Zona Territoriale 12: Attrezzature sportive integrate. Comprende le aree che, per la conformazione del suolo e per la posizione nel contesto dell'assetto territoriale e delle comunicazioni, costituiscono i punti focali per la localizzazione di attrezzature sportive integrate, a livello territoriale.
- Zona Territoriale 13: Riserve naturali integrate. Comprende le aree interessanti per la presenza di flora spontanea caratteristica dell'ambiente e/ o di alto valore botanico.

Per quel che concerne il sistema infrastrutturale, il territorio di Agerola è interessato da due particolari sistemi. Il primo costituito dalla "viabilità alta di raccordo" che per un breve tratto penetra nella parte nord-orientale del territorio comunale, ed il secondo rappresentato dalla funicolare prevista per il raccordo tra Vettica Minore ed Agerola che, nello specifico, trova nel nucleo urbano di San Lazzaro il suo punto di arrivo.
Nel primo caso si tratta di un sistema infrastrutturale particolarmente strategico per l'impostazione del PUT che, insieme al progetto della "dorsale sorrentina", individua in questo specifico asse viario, alternativo a quello costiero, lo strumento capace di consentire un miglior rapporto tra mobilità e risorse storiche ed ambientali presenti nelle zone interne della penisola Sorrentino Amalfitana, aperte, in questo modo, ad una migliore fruizione turistica.

1.3. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di Agerola rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, istituita ai sensi dell'art. 63 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, e all'interno del territorio comunale trovano applicazione il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele, ed il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale.

1.4. IL PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI

Il Parco Regionale dei Monti Lattari è stato istituito il 13 novembre del 2003 con DPGR n. 781, e si estende su una superficie di circa 16.000 ha distribuiti tra i versanti della Penisola Sorrentino-Amalfitana e l'entroterra dell'Agro-Nocerino, e al suo interno rientrano 27 Comuni, di cui 8 comuni della Provincia di Napoli[1] e 19 della Provincia di Salerno. Il Comune di Agerola rientra parzialmente nell'area parco.

[1] Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Pimonte, Gragnano, Lettere, Agerola, Castellamare di Stabia.

Ad oggi non esiste ancora il Piano del Parco, del quale è stata presentata una proposta con degli schemi di indirizzi normativi; questi schemi definiscono il quadro generale dell'assetto territoriale dell'area, indicando, mediante azzonamento, norme e parametri, vincoli e destinazioni da osservarsi sul territorio.

L'area del Parco è stata suddivisa nelle seguenti zone:

- Zona "A" – Area di riserva integrale;
- Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

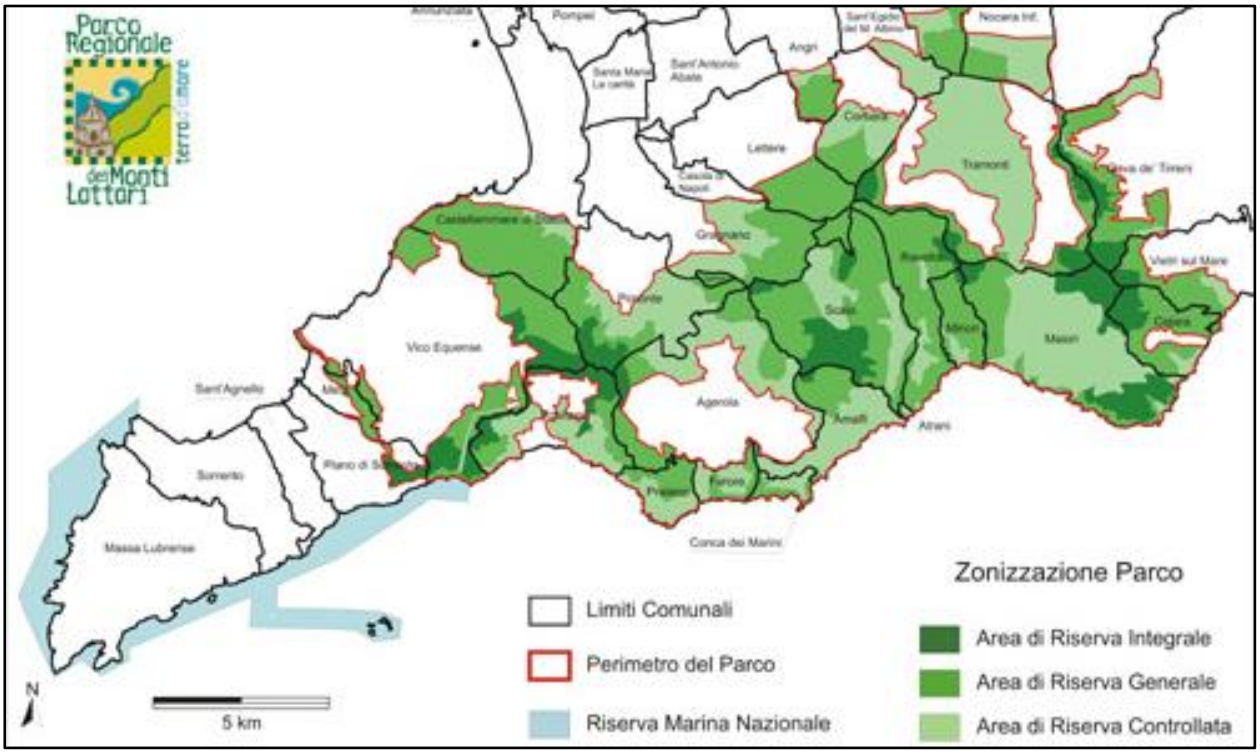


Figura 1: Zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Lattari

Ciascuna zona è sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

- Zona di riserva integrale (Zona A) in cui l'ambiente è conservato nella sua integrità: il suolo, le acque, la fauna e la vegetazione sono protetti e sono consentiti soltanto gli interventi per la protezione dell'ambiente o la ricostituzione di equilibri naturali pregressi da realizzare sotto il controllo dell'Ente Parco. Le zone a riserva integrale debbono essere individuate fra quelle prive di insediamenti permanenti, abitativi o produttivi. E' vietata qualsiasi attività che possa compromettere risorse naturali. Le aree destinate a riserva integrale potranno essere acquisite alla proprietà pubblica;
- Zona di riserva generale (Zona B). Ogni attività deve essere rivolta al mantenimento della integrità ambientale dei luoghi. Sono consentite ed incentivate le attività agricole e silvo - pastorali tradizionali e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente, laddove non contrastino con le finalità del Parco;
- Zona di riserva controllata (Zona C). Vanno incentivate le attività agricole, zootecniche e silvo - colturali tradizionali ed il mantenimento dell'integrità terriera nelle aziende contadine. Sono agevolate, inoltre, le attività socio - economiche e le realizzazioni abitative ed infrastrutturali compatibili con i principi

ispiratori del Parco, nonché lo sviluppo delle strutture turistico - ricettive delle attrezzature pubbliche e dei servizi complementari al Parco.

1.5. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.Lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla L.R. n. 16/2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.
L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha in itinere il procedimento di formazione del PTCP, avviato con la delibera di G.P. n.1091 del 17/12/2007.
La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è stata adottata, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016; quest'ultima, in particolare, ha fornito importanti disposizioni integrative e correttive alla precedente Deliberazione. A seguito della pubblicazione del Piano sono state formulate dai comuni del territorio provinciale, privati ed altri soggetti le osservazioni allo stesso.
Il PTCP della Provincia di Napoli pone al centro di ogni prospettiva di sviluppo territoriale la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio. La scelta nasce in un contesto che associa in forme estreme la ricchezza ineguagliabile delle risorse naturali e culturali alla gravità dei rischi, delle pressioni e delle aggressioni che su di esse incombono.
Nell'ambito delle proprie competenze, il PTCP individua nove obiettivi generali che si articolano in una serie di obiettivi specifici ad essi correlati, sintetizzati nella seguente tabella:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
DIFFONDERE LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE	Tutela, risanamento, restauro e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate
	Salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesistico-ambientale delle aree montane
	Valorizzazione della costa
	Protezione delle zone vulcaniche
	Valorizzazione delle aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica
	Protezione delle aree ad elevata naturalità
	Protezione dei boschi
	Protezione dei bacini e corsi d'acqua
	Salvaguardia della viabilità storica
	Salvaguardia della centuriazione romana
	Salvaguardia e valorizzazione della viabilità e dei siti panoramici
	Tutela dei siti e monumenti isolati
	Conservazione e valorizzazione dei centri storici
	Protezione delle sistemazioni idrauliche storiche (Regi Lagni)
INTRECCIARE ALL'INSEDIAMENTO UMANO UNA RETE DI NATURALITÀ DIFFUSA	Estensione delle aree naturali protette regionali e nazionali
	Istituzione di un sistema di parchi provinciali
	Realizzazione di corridoi ecologici
	Salvaguardia del territorio rurale e aperto
ADEGUARE L'OFFERTA ABITATIVA AD UN PROGRESSIVO RIEQUILIBRIO	Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo
	Politica per la casa

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
DELL'ASSETTO INSEDIATIVO DELL'AREA METROPOLITANA	Riduzione del carico insediativo per le aree a rischio vulcanico
	Riduzione del carico insediativo per le aree di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale
RIDURRE IL DEGRADO URBANISTICO ED EDILIZIO	Riqualificazione degli insediamenti urbani prevalentemente consolidati
	Riqualificazione delle aree di consolidamento urbanistico
	Riqualificazione delle aree di integrazione urbanistica
	Riqualificazione dei poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale
	Riqualificazione delle aree e dei complessi produttivi di interesse locale esistenti
	Recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono
FAVORIRE LA CRESCITA DURATURA DELL'OCCUPAZIONE AGEVOLANDO LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE VALORIZZANO LE RISORSE LOCALI	Concentrazione delle aree industriali
	Intensificazione dell'uso delle aree produttive per unità di superficie
	Certificazione ambientale delle aree industriali
CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO AGRONATURALE	Protezione del suolo di particolare rilevanza agronomica
	Protezione del suolo di rilevanza naturalistica
	Regolamentazione del dimensionamento dei carichi insediativi
	Incentivazione al rinnovo e alla densificazione delle aree urbanizzate
	Indirizzo alla preferenza delle aree urbanizzate
DISTRIBUIRE EQUAMENTE SUL TERRITORIO LE OPPORTUNITÀ DI UTILIZZO DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE SOVRALOCALE	Riduzione della domanda di spostamento
	Possibilità di impiego di tecnologie di trasporto a bassa emissione di gas serra in maniera competitiva con le modalità di trasporto vigente
	Realizzare condizioni urbanistiche ideali per il risparmio energetico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento delle costruzioni
	Ridurre la dispersione e lo spreco per il trasporto dell'energia generata localmente
	Concentrarsi sulla qualificazione degli spazi pubblici per incentivare la pedonalità insieme all'incremento degli scambi sociali
	Migliorare l'impiantistica per la gestione delle acque,
	Assicurare la biodiversità con parchi urbani
ELEVARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE CON LA DIFFUSIONE CAPILLARE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA	Promuovere la ricerca in campo ambientale
	Promuovere le professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile
	Sostenere R&D delle tecnologie avanzate sostenibili
	Impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali
POTENZIARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE INTERNO E LE RELAZIONI ESTERNE SIA DI MERCI CHE DI PASSEGGERI	Spostare i trasporti sulla modalità più sostenibile
	Potenziare l'accessibilità della metropolitana regionale con la rete minore
	Sviluppare i nodi intermodali
	Privilegiare il trasporto pubblico nelle aree urbanizzate
	Incentivare la mobilità alternativa
	Sostenibilità della rete di trasporto

Il Piano, coerentemente con le disposizioni della L.R. n. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.
La componente strutturale non riduce la propria funzione sul piano conoscitivo e interpretativo, ma definisce le invarianti del contesto provinciale in una prospettiva operativa; è in base ai caratteri strutturali del territorio e alle relazioni immateriali che si definiscono infatti i ruoli strategici e le linee di indirizzo legate ai processi di

cambiamento. L'analisi delle componenti identitarie consente di effettuare una ripartizione del sistema provinciale in ambiti significativi in relazione alla ricorsività, all'omogeneità e all'unitarietà delle matrici ambientali e culturali emerse. L'individuazione dei caratteri strutturali deriva da una logica interpretativa generale, che presume una sequenza di relazioni fondamentali:

a) Una relazione "primaria" tra gli aspetti climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connesso ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali;
b) I criteri insediativi più antichi, testimoniati dall'archeologia, fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria;
c) Gli insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica, formando nell'insieme una relazione paesistica "secondaria";
d) La percezione dei caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolida immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, frutto di una relazione culturale "terziaria";
e) La rete delle infrastrutture e delle attrezzature produttive e di servizi più importanti, che costituiscono il più recente consolidamento del sistema storicizzato di fattori strutturali, in quanto capitale fisso accumulato dalla strutturazione storica dell'insediamento, incrementabile, adattabile ma nel suo insieme relativamente permanente e duraturo.

Sulla base dei fattori strutturali, il Piano individua i fattori caratterizzanti e qualificanti di livello locale, che devono essere adeguatamente considerati in tutti i piani, programmi, progetti che interessano il territorio provinciale, sia per l'applicazione di regole di salvaguardia e tutela, sia per la priorità negli interventi di ripristino e recupero delle situazioni critiche. In termini regolativi non possono essere ammessi interventi che determinano la perdita o la diminuzione significativa del valore e della fruibilità di quanto identificato nel Piano come fattore strutturale o caratterizzante.
Vanno quindi osservate nei piani e nei progetti adeguate precauzioni e caratteri di intervento al fine di recuperare o almeno contenere le modificazioni peggiorative del ruolo funzionale o identitario e le pressioni trasformative sull'assetto fisico dei fattori strutturali o caratterizzanti. Tali precauzioni sono da verificare attraverso una procedura di valutazione simile alla valutazione di incidenza per i beni naturalistici.
Nella tabella seguente vengono individuati i fattori strutturanti e caratterizzanti del territorio provinciale che interessano il territorio comunale di Agerola, con i valori strutturali da salvaguardare:

	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
STRUTTURAZIONE NATURALE	N.1 Rilievi vulcanici. Elementi a morfologia vulcanica con rilevanza nel paesaggio, siti con vulcanismo attivo, geositi	Per le superfici laviche affioranti, i geositi e i siti con vulcanismo attivo: • Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici, anche colturali Per la morfologia dei luoghi: • Integrità dell'aspetto naturale e visibilità
	N.2 Rilievi carbonatici. Vette, grotte, pareti nude	Per i crinali principali e secondari: • Assenza di interventi edificatori o infrastrutturali Per le vette e le pareti nude e le grotte: • Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici nell'immediato intorno, anche colturali
	N.4 Fiumi. Fasce fluviali vegetate, reticoli irrigui o di drenaggio	In generale: • Salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa acqua negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri

	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		• Rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino • Assenza o almeno minimo impatto di interventi edificatori o infrastrutturali privati per una fascia di rispetto dalle sponde (con riferimento al vincolo ex Galasso) • Naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento (e in assoluto non riduzione) dell'accessibilità ciclopedonale al fiume attraverso percorsi pubblici Fasce fluviali vegetate: • Continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare ex novo, salvo opere infrastrutturali non evitabili
	N.5 Incisioni torrentizie. Sistemazioni e attenzioni storiche delle aree pericolose per dissesto idrogeologico	In generale: • Vedi fiumi, con specifiche attenzioni ai fattori di rischio idrogeologico in situazioni torrentizie e di instabilità dei versanti Per le sistemazioni storiche: • Vedi attenzioni per opere civili della viabilità storica
	N.7 Sorgenti e acque termali. Integrazione con aree naturalistiche o con reperti archeologici, sistemazioni storiche degli intorni delle sorgenti per tutelare le falde	In generale: • Salvaguardia della risorsa acqua e rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani regionali di tutela di settore
	N.8 Boschi non coltivati. Endemismi, habitat di specie rare (SIC, ZPS o fondali marini), sistemi colturali ad alta biodiversità, aree poco antropizzate in tessuto urbano	Per i boschi non coltivati: • Elevato grado di biodiversità, e di disetaneità, da raggiungere senza introduzione di specie alloctone e diminuzione della superficie boscata • Assenza di manufatti edilizio infrastrutturali salvo i percorsi ciclopedonali funzionali alla fruizione quelli veicolari di servizio e i manufatti per le attività silvocolturali o per attività compatibili di fruizione naturalistica e di ricerca scientifica Per le aree di valore naturalistico: • Integrità in applicazione dei criteri già adottati per Sic e Zps Per le aree poco antropizzate in contesto urbano e i varchi utili per la rete ecologica: • Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti • Rafforzamento (e in assoluto non diminuzione dell'ampiezza) dei varchi non edificati, non recintati e dotati di impianti a verde alberato
	N.9 Suoli ad alta fertilità	In generale: • Caratteri della produzione adeguati agli standard agro-ambientali delle Norme di Buona Pratica Agricola del Piano di sviluppo rurale, con riduzione dell'uso di prodotti chimici • Riduzione (e comunque non aumento) di aree con usi residenziali o produttivi non agricoli, con demolizioni e ricostruzioni compensativa in aree di densificazione Per le aree limitrofe ad aree urbanizzate: • Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti

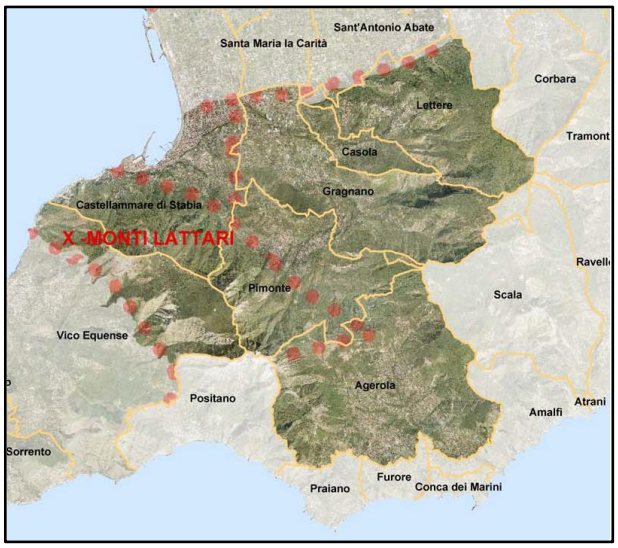
	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
STRUTTURAZIONE NATURALE	S.1 Centri storici. Ingressi a centri storici, luoghi centrali identitari, emergenza nel paesaggio	Per i centri e nuclei storici: • Leggibilità e integrità del disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati agli spazi pubblici e ai relativi affacci e ai complessi costruiti con le relative tipologie o architetture rilevanti per l'identità storica; • Articolazione dei caratteri tipo morfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, da salvaguardare con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive locali; • Residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche; • Leggibilità e fruibilità dell'impianto complessivo nell'inserimento nel territorio circostante e delle strutture e degli elementi naturali o di archeologia antica e medievale che hanno influenzato l'impianto insediativo
	S.2 Viabilità storica. Opere civili storiche per strade o altre infrastrutture, percorsi pedonali storici	Per la viabilità storica: • Leggibilità e valorizzazione dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici (porte urbane, scorci prospettici in ingresso e in uscita) e delle direttrici di attraversamento; • Fruibilità dei sedimi esistenti con integrazioni e conservazione degli elementi tradizionali coerenti quali: selciati, alberature, siepi, cigli erbosi, fossi e canalette di scolo, tornanti, ponti, muri di sostegno e scarpate, gradoni e scalini in pietra nei sentieri a forte pendenza; • Completezza della rete, da integrare con limitati nuovi tracciati necessari a completarla nei tratti in cui essa non è più riconoscibile; • Filari alberati lungo i tracciati da mantenere, integrare o impiantare ex novo. Per le opere civili: • Integrazione dei manufatti con ripristino delle relazioni con gli assi viari di riferimento e leggibilità con conservazione di eventuali opere d'arte di particolare pregio e con reintegro delle sistemazioni vegetali.
	S.5 Siti e complessi isolati produttivi civili, religiosi, militari, turistici. Giardini, parchi storici, filari, viali, ingressi, pertinenze agricole, relazioni terra-mare, sistemazioni storiche per fruizione turistica	Per le ville e giardini storici: • Assetto degli edifici e degli spazi a giardino o a corte e delle altre pertinenze nella loro articolazione e morfologia originaria, da conservare con particolare attenzione agli aspetti rilevanti dal punto di vista paesistico compreso l'arredo vegetale e manufatto, il rapporto con la viabilità e gli ingressi, con i belvedere, gli approdi, gli intorni contestuali. Per gli altri edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale: • Articolazione dei complessi edificati e caratteri tipo morfologici degli edifici e delle specifiche peculiarità architettoniche e formali da conservare; • Integrità dei caratteri dell'intorno spaziale aperto e strettamente connessi ai complessi, formato da strade, piazze o corti o altre pertinenze aperte con relative fronti prospicienti giardini ed elementi architettonici singolari, da mantenere o da ripristinare; • Rilevanza urbana e paesistica storicamente assunta e consolidata e rapporto con gli assi di fruizione e i punti di visuale.
	S.6 Terrazzamenti, assetti colturali tradizionali. Terrazzamenti, assetti colturali tradizionali dei frutteti dei vigneti degli agrumeti e degli oliveti	Per i terrazzamenti: • Trattamento di versante con opere di contenimento da mantenere, nel rispetto del disegno paesaggistico e dell'andamento orografico, con la morfologia delle opere in pietra controterra e dei ciglionamenti tradizionali; • Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle dimensioni e morfologie tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti dei versanti terrazzati. Per gli assetti colturali tradizionali: • Assetto delle coltivazioni a colture legnose da mantenere con la varietà delle colture locali, della trama parcellare, delle infrastrutture rurali tradizionali; • Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle morfologie, tipologie e dimensioni tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti.
	S.7 Panorami identitari rappresentativi della regione.	Per le strade e i punti panoramici: • Fruibilità da mantenere o ripristinare senza ostacoli o elementi deterrenti in primo piano delle visuali panoramiche da luogo pubblico

	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
	Paesaggi naturali colturali o edificati ad alta identità locale, belvedere o punti panoramici locali	Per i paesaggi ad alta identità: • Immagine consolidata da mantenere senza elementi alteranti per materiali, colori o dimensioni o ostacolanti la fruizione completa
INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE	A.2 Strade Provinciali, Statali, Autostrade. Linee di trasporto pubblico locali in sede fissa, reti di percorsi ciclopedonali	
	A.6. Zone di origine di prodotti agricoli o artigianali	

Il Piano individua inoltre i seguenti fattori di criticità, che costituiscono una parte integrante dell'inquadramento, evidenziando le situazioni che necessitano di specifiche attenzioni per ottenere una adeguata salvaguardia dei sistemi strutturali e caratterizzanti:

FATTORI DI CRITICITÀ	
C.1	Continuum urbanizzato di grandi dimensioni (superiori a 1.000 ettari)
C.2	Area di massimo rischio vulcanico nella fascia vesuviana e flegrea
C.3	Cave
C.4	Discariche
C.5	Grandi impianti tecnologici o infrastrutturali o militari
C.6	Insediamenti degradati (abusivi o comunque privi di effetto urbano)
C.7	Aree vulnerabili per dissesto idrogeologico

La componente strutturale del PTCP, invece, comprende le disposizioni di piano concernenti l'organizzazione del territorio. Il Piano articola il territorio provinciale in 22 Ambienti Insediativi Locali (AIL); gli AIL costituiscono la dimensione ritenuta più congrua dal PTCP e le integrazioni di identità locali in essi contenute dovrebbero risultare le più feconde e produttive per attuare le strategie del Piano in modi adeguati a ciascuna situazione territoriale.



Il Comune di Agerola rientra, con i comuni di Castellammare di Stabia, Casola, Gragnano, Lettere, Pimonte e Vico Equense, nell'AIL Monti Lattari ricadente nell'Ambito Insediativo Reginale Penisola Sorrentino-Amalfitana (con l'Isola di Capri).

Il PTCP articola l'AIL nelle seguenti aree di specifico interesse:

AREA	SUPERFICIE (IN ETTARI)	SUPERFICIE (IN %)
Aree e componenti d'interesse naturalistico	5.498	67,3
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico	356	4,4
Aree e componenti d'interesse rurale	1.680	20,6

AREA	SUPERFICIE (IN ETTARI)	SUPERFICIE (IN %)
Aree e componenti d'interesse urbano	563	6,9
Aree di criticità e degrado	39	0,5
Nodi e reti per la connettività territoriale	28	0,3

La strategia di sviluppo proposta dal PTCP è fondata sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. In particolare, il Piano è orientato:

- Alla tutela delle componenti dotate di forte specificità e visibilità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nelle quali è ancora possibile riconoscere un elevato grado di naturalità e per le quali è necessario assicurare la conservazione degli equilibri naturali e avere massima attenzione per qualsiasi azione di modifica o trasformazione (le aree montuose di monte Faito, monte S. Angelo a Tre Pizzi, monte Cervigliano, monte Cerreto);
- Alla tutela e valorizzazione delle aree agricole e naturali di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti e a valorizzare le relazioni intercorrenti tra le diverse componenti presenti (terrazzamenti collinari; sequenza insediamenti-aree agricole collinari-aree montuose);
- Alla tutela delle strutture insediative che presentano un interesse culturale e ambientale in relazione ai processi storici che le hanno prodotte o un valore documentario o un particolare valore paesaggistico per le relazioni che intercorrono con altre componenti territoriali;
- Al recupero e alla valorizzazione dei nuclei interni collinari e montani;
- Alla riqualificazione degli insediamenti di recente edificazione;
- Alla tutela dei beni culturali presenti all'esterno degli agglomerati (edilizia rurale, cappelle, beni dell'archeologia industriale, fortificazioni; sentieri storici; aree archeologiche);
- Al sostegno e alla qualificazione delle attività turistiche;
- Al recupero e riuso, anche a fini turistici, del patrimonio abitativo esistente;
- All'articolazione dell'offerta turistica puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche;
- Al potenziamento delle dotazioni di attrezzature pubbliche sia per residenti che per turisti.

In particolare il Piano nel comune di Agerola, al fine della tutela dei valori paesaggistici, non rende ammissibile l'edificazione di nuovi volumi di edilizi a privata fatta eccezione di quella necessaria ad adeguare le strutture turistico-ricettive esistenti con attrezzature di servizio e attrezzature sportive nel limite del 10% della volumetria esistente, purché compatibile con le condizioni urbanistiche e paesaggistiche.
Per quanto riguarda il settore della viabilità e dei trasporti la strategia fondamentale punta al miglioramento complessivo del rapporto tra mobilità e ambiente, cercando di ridurre il traffico veicolare privato e di potenziare il trasporto collettivo/pubblico.
Il potenziamento dei trasporti collettivi in sede propria riveste particolare importanza sia dal punto di vista della riorganizzazione territoriale locale che dal punto di vista del miglioramento delle relazioni provinciali.
Per quanto riguarda la viabilità ordinaria il Piano è orientato:

- A limitare interventi infrastrutturali pesanti;
- A prevedere interventi di adeguamento e riqualificazione della viabilità esistente;
- A razionalizzare il sistema della viabilità garantendo una elevata connettività tra le diverse reti stradali.

2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale presente nel territorio comunale di Agerola (Tav. A.3 – Carta della strumentazione urbanistica vigente).

2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il processo di formazione del Piano Regolatore Generale vigente del comune di Agerola comincia nel 1994, e la sua adozione arriva con D.C.C. nr. 14 del 19/05/1999, mentre l'approvazione con Decreto del Presidente della Comunità Montana dei Monti Lattari – Penisola Sorrentina nr. 1 del 16/03/2006, a seguito degli adeguamenti disposti dalla Regione Campania in sede di controllo di conformità con D.P.G.R. nr. 674 del 27/12/2005.

Nella costruzione del PRG un grande peso hanno avuto le disposizioni del Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino Amalfitana, con riferimento alle prescrizioni correlate al sistema infrastrutturale che accompagna la complessa strategia messa a fuoco dal PUT, e con riferimento alle disposizioni di configurazione procedurale ed attuazione che il PUT esercita, attraverso le prescrizioni associate alle diverse zone territoriali. Le prescrizioni del PUT hanno costituito un riferimento obbligato per il progetto del PRG di Agerola.

L'anagrafe edilizia ha evidenziato un diffuso degrado del patrimonio edilizio comunale, il cui recupero si propone come obiettivo significativo del PRG; la valutazione dello standard urbanistico, riferito agli abitanti stimati, ha dedotto il fabbisogno di aree pubbliche dei quattro nuclei insediativi in cui si articola l'agglomerato urbano di Agerola, attuali e previsti.

Il PRG si è posto quindi come priorità la modificazione e la conservazione della città costruita piuttosto che la sua espansione; questa priorità di intervento nel disegno di piano nasce dalla consapevolezza concernente la scarsità di suolo, la vulnerabilità di componenti di patrimonio culturale, e la irriproducibilità di beni qualora deteriorati nel processo di uso. L'attenzione ai fattori suddetti si è imposta in alternativa a quelli di norma assunti nella pratica urbanistica ispirata dal controllo dell'espansione degli insediamenti.

Dismissioni, riuso, e tutela configurano i nuovi obiettivi del piano urbanistico della città consolidata; conservare, riqualificare, consolidare, rafforzare, confermare, contornare, deurbanizzare, appaiono come categorie annunciati i riferimenti dell'innovativo contenuto progettuale.

La riqualificazione della città, nella ricerca di attribuzione di nuove qualità ai tessuti da conservare, o da modificare, si avvale degli strumenti per il recupero degli insediamenti. Il patrimonio edilizio esistente localizzato nel perimetro dell'intero territorio dichiarato di riqualificazione nella L.R. 35/87, di cui alla ZT.5 del PUT, viene dichiarato costituente "zona di recupero". Si è prescritto il ricorso a piano esecutivo laddove i futuri interventi devono perseguire la conservazione migliorativa di qualità riscontrate, in particolare laddove all'uso insediativo si correla l'uso a parco territoriale.

Attraverso il progetto di piano si è teso soddisfare il bisogno di attrezzatura di interesse pubblico; questa necessità è stata ravvisata come opportunità per la ricostituzione di identità e funzionalità urbanistica dei distretti, operando attraverso usi sociali del suolo (quali i giardini, i parcheggi, i percorsi, gli impianti per il gioco e lo sport) finalizzate a immettere qualità urbane, in grado di strutturare il tessuto insediativo del distretto residenziale.

Si correla a questo obiettivo la necessità di assicurare la tutela delle componenti del patrimonio naturale ed ambientale, costituite dagli usi produttivi agricoli, ampiamente presenti negli spazi interstiziali dei distretti residenziali, veri orti urbani, frequentemente definenti i margini esterni alla configurazione morfologica degli artifici edilizi dei distretti residenziali.

La sostenibilità dello sviluppo ha condotto a prestare attenzione ad individuare nuovi "luoghi centrali", attrezzati per lo svolgersi di attività economiche di produzione o consumo, articolati in rapporto al rango che si presume svolgeranno nella interrelazione territoriale. Il progetto propone che in ciascuno dei quattro nuclei insediativi si persegua la costituzione di un nuovo "luogo centrale", sito in area di modificazione, o di trasformazione, in stretta correlazione con l'attuale luogo centrale di nucleo.

2.2. I PIANI ATTUATIVI

In attuazione del vigente PRG gli strumenti attuativi approvati sono:

- Piano di Recupero;
- Piano Urbanistico Attuativo per Interventi Produttivi (PIP) Ambito 18 – Comparto D1.1.1 – F.1.1.7 (approvato con D.G.C. n.84/2017).

2.2.1. IL PIANO DI RECUPERO

Il Piano di Recupero, adottato ed approvato dal Comune di Agerola nell'aprile del 1990 con D.C.C. nr. 70 del 27/04/1990, consegue dall'esigenza di far fronte alle necessità correlate ai danni provocati al patrimonio edilizio esistente dall'evento sismico del 23/11/1980.
L'Amministrazione aveva già provveduto ad individuare e perimetrare (dopo la emanazione dell'art. 27 del Titolo IV della L. 457/1978) quattro aree di recupero, una per ciascuno dei diversi nuclei insediativi, di Bomerano, Pianillo, Campora e San Lazzaro. Questo provvedimento non ha però registrato conseguenze operative, non facendo seguito allo stesso la redazione di nessun piano di recupero.
A seguito del sisma del 23 Novembre del 1980 il territorio agerolese viene classificato dal D.P.C.M. del 22/05/1981 come territorio "gravemente danneggiato" e ammesso così ai finanziamenti previsti per la ricostruzione dalla L. 219/1981; l'accesso a tali risorse viene subordinato alla redazione dei PRG, o di strumenti urbanistici esecutivi. L'Amministrazione Comunale nei primi mesi del 1987 cominciava il percorso per la redazione del Piano di Recupero, che si pone come obiettivo centrale quello di far fronte ai danni causati dall'evento sismico del 1980, con il recupero di "vani" da realizzare attraverso i piani di zona 167 localizzati dal PRG, nonché attraverso il Piano di Recupero. Il secondo obiettivo del piano è la razionalizzazione dei tracciati viari esistenti, adeguando l'ampiezza delle sedi stradali, e con la realizzazione di nuove penetrazioni, svincoli e raccordi viari. Il terzo obiettivo del piano è l'intervento di captazione delle nuove sorgenti idriche, il risanamento ambientale delle zone interessate, nonché dei valloni, con particolare riferimento a quelli con scorrimento di vene liquide a cielo aperto. Ultimo obiettivo è l'incremento della dotazione di attrezzature collettive.
La categoria d'intervento maggiormente utilizzata dal piano nelle sue prescrizioni, è quella relativa agli interventi di "manutenzione straordinaria"; attraverso questa categoria vengono normati la maggior parte degli edifici circoscritti dalle perimetrazioni delle aree di recupero di Bomerano, Pianillo, Campora e San Lazzaro, nonché la quasi totalità degli edifici colpiti dal sisma localizzati al di fuori delle suddette perimetrazioni.
Le maggiori eccezioni a tale categoria sono quelle relative agli interventi di "ristrutturazione edilizia" che impegnano rispettivamente l'area centrale di Piazza Capasso a Bomerano, l'intero stabile, limitrofo alla Chiesa di San Pietro Apostolo, localizzato lungo la S.S. 366 a Pianillo, Palazzo Coccia lungo Via R. Florio nel nucleo residenziale di Campora, due dei maggiori edifici localizzati lungo Via A. Coppola a San Lazzaro.
Gli interventi di "restauro e risanamento conservativo" impegnano la quasi totalità delle chiese presenti all'interno del territorio comunale, con l'eccezione dell'edificio che consente l'accesso al campeggio-ostello localizzato nel centro di Piazza Avitabile a San Lazzaro, e delle strutture dell'ex colonia della gioventù localizzate nell'area di recupero di San Lazzaro.

Gli interventi di "demolizione con ricostruzione in sito o con delocalizzazione" sono relativamente episodici e impegnano soprattutto le aree esterne a quelle di recupero. La maggiore eccezione riguarda due interi edifici situati lungo Via R. Florio a Campora nonché due pertinenze agricole limitrofe al palazzetto dello sport localizzato nell'area di recupero di Campora. L'unica area sottoposta ad intervento di "ristrutturazione urbanistica" è quella localizzata in Via Iovieno, all'interno della perimetrazione relativa all'area di recupero di Bomerano.

2.2.2. IL PUA PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DELL'AMBITO 18

Il Piano Urbanistico Attuativo per gli Insediamenti Produttivi dell'Ambito 18 (in località San Lazzaro) è relativo al comparto F1.1.7/D1.1.1. Esso si riferisce ad una entità funzionalmente integrata e complessa e disciplina aree per Insediamenti ad Uso Produttivo (zto D1), aree per Spazi Pubblici di servizio agli stessi ed aree per Attrezzature ed Impianti di Interesse Generale (zto F1). L'Ambito 18 ha le dimensioni di seguito riportate:

AMBITO	COMPARTI	SUPERFICIE TERRITORIALE (ST) COMPARTI	SUPERFICIE TERRITORIALE (ST) AMBITO
18	D1.1.1	3.306 mq	6.848 mq
	F1.1.7	3.542 mq	

Il lotto è servito da parcheggi e da verde nel rispetto del DM 2 aprile 1968 n. 1444. I dati sono riportati di seguito:

INDICE	SUPERFICIE (MQ)
Superficie fondiaria (Sf)	1.712
Parcheggio (P)	640
Verde (V)	290
Strade (S)	782
TOTALE	**3.424**

La Zona F di superficie compensativa, pari a 3.424 mq è totalmente destinata a verde pubblico attrezzato, a meno di un piccolo spazio di parcheggio pubblico.
Il progetto prevede la realizzazione di una nuova costruzione di tipo produttivo con ingresso da una traversa di Via Tuoro; si prevede un manufatto su due livelli, di cui uno interrato, con copertura piana sulla quale si sviluppa una serie di lucernari lineari continui, che lo caratterizzano sotto l'aspetto formale. Il fabbricato è a semplice pianta rettangolare, con interpiano fuori terra di m 7,50. Ad uso esclusivo delle attività artigianali o industriali è previsto una specifica capacità di parcheggio a raso di 25 posti auto (integrata da una ulteriore disponibilità di 42 stalli per autovetture nell'interrato) ed uno spazio per la manovra e il deposito dei veicoli da lavoro. L'edificio è circondato da un'area verde alberata. Il fabbricato sarà progettato con tecnologie costruttive innovative dal punto di vista del risparmio energetico, utilizzerà materiali tipici dei luoghi compatibili con l'ambiente. Per evitare un'eccessiva antropizzazione dell'intervento, è prevista la collocazione di un filare di alberi ed un'alta siepe quale filtro e schermatura rispetto alla zona di verde pubblico, inteso quale piccolo parco urbano, che conserva e tutela rigorosamente le alberature di castagno esistenti, inserendo esclusivamente dei viali pedonali in terra battuta. Quale superficie pubblica ad integrazione dell'impianto produttivo, è inoltre previsto, all'ingresso dell'attrezzatura di verde, un piccolo parcheggio per 19 posti auto: da esso, con una breve rampa è possibile anche accedere al piazzale del lotto produttivo.

2.3. IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il Piano di Emergenza Comunale (PEC) pianifica e coordina le attività e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita.

Il PEC del Comune di Agerola (approvato con D.C.C. nr. 33 del 04/12/2015) è elaborato secondo il metodo "Augustus", ed individua le aree di emergenza che sono suddivise in:

- Aree di attesa per la popolazione, zone sicure all'aperto, in cui la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza.
  La Tabella seguente riporta le aree di attesa presenti nel Comune di Agerola:

COD.	LOCALITÀ	AREA (M2)	CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA	STRADE DI ACCESSO	COORDINATE	
AA1	Pianillo	514,95	515	Via Santa Maria	461332,11	4499114,96
AA2	Pianillo	697,73	698	Via Mulino	461518,96	4498942,31
AA3	Pianillo	509,94	510	Via Mazzini – I traversa	461331,69	4498514,04
AA4	Pianillo	4.213,47	4213	Via S. Antonio Abate	461027,95	4498635,97
AA5	Pianillo	346,21	346	Via Generale Narsete	461408,3	4498533,11
AA6	Bomerano	2.603,43	2603	Via Villani	461347,91	4498016,28
AA7	Campora	2.682,5	2683	Via delle sorgenti	461828,72	4499356,28
AA8	Bomerano	709,05	709	Via Casalone	461243,16	4497597,2
AA9	Bomerano	1.344,44	1344	Via S. Lorenzo	461700,32	4497631,52
AA10	San Lazzaro	938,12	938	Via S. Di Giacomo	463455,88	4497072,48
AA11	San Lazzaro	1.994,04	1994	Via Tuoro	463148,93	4497322,99

- Aree di ammassamento sono luoghi in cui dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.
  La Tabella seguente riporta le aree di ammassamento presenti nel Comune di Agerola:

COD.	LOCALITÀ	AREA (M2)	CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA	STRADE DI ACCESSO	COORDINATE	
SM1	Pianillo	712,8	--	Via Roma	461316,53	4498667,06
SM2	Pianillo	975,08	--	Via Generale Narsete	461341,61	4498489,08
SM3	Pianillo	3.914,22	--	Via Generale Narsete	461062,73	4498598,26

- Aree di ricovero o accoglienza per la popolazione, luoghi al chiuso in grado di accogliere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni per tempi medio-lunghi. Tali aree sono preferibilmente strutture esistenti, al coperto, idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole, palestre, ecc.).
  La Tabella seguente riporta le aree di ricovero/accoglienza presenti nel Comune di Agerola:

COD.	LOCALITÀ	AREA (M2)	CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA	STRADE DI ACCESSO	COORDINATE	
AR1	Bomerano	19.735,61	1.645	Via Belvedere	461496,91	4497142,26
AR2	Bomerano	6.026,65	502	Via Casalone	461114,68	4497427,46
AR3	Bomerano	13.596,46	1.133	Via S. Lorenzo	461809,86	4497500,87

QUADRO AMBIENTALE

3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il Comune di Agerola è situato nella parte sudorientale della Penisola Sorrentina, giace in una ricca conca, sui Monti Lattari, ad un'altitudine media di 600 m s.l.m.
Il territorio si estende per circa 19,6 Kmq su diversi terrazzamenti ricavati dai pendii dei monti e scende con fortissima ripidità al mare.

Figura 2: Panorama di Agerola

Figura 3: Panorama dei Monti Lattari

Racchiusa tra le barriere naturali costituite dai due contrafforti meridionali dei Monti Lattari e dalle profonde incisioni idrografiche generate dalla Forra di Furore, Agerola rappresenta un luogo privilegiato di osservazione della Costiera Sorrentino-Amalfitana con la vista che va da Capri a Salerno, offre tipologie di paesaggio molto diversificate: si va, difatti, dai profondi valloni, caratterizzati dalle forte incisioni impressegli dai corsi d'acqua e circondati da aree prevalentemente ricoperte da manto boscoso, alle alte pareti rocciose dei Monti Lattari che si innalzano fino a 1400 m s.l.m. e che comprendono una vasta biodiversità dovuta alla presenza di diversi microclimi rappresentati da una vegetazione litoranea, per lo stretto rapporto col mare, da una flora tipica della macchia mediterranea e da boschi di latifoglie, in cui si incontrano le tipiche specie arbustive quali il castagno, il faggio, l'acero, l'olmo ed il tiglio.

4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A.5 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un "valore" riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L'accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.
Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

L'intero territorio del Comune di Agerola "*con l'amenità del suo paesaggio di aspetto nordico-prealpino, per la ricchezza dei suoi boschi, per le pittoresche casette delle sue borgate, oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza avente anche valore estetico e tradizionale, offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la visuale dell'ameno golfo di Salerno, fino alla piana di Paestum, i monti del Cilento e l'isola di Capri*" con Decreto Ministeriale del 12/11/1958 è dichiarato di notevole interesse pubblico; tale vincolo è ricompreso nel successivo Decreto Ministeriale del 28/03/1985

Nel Comune di Agerola tra le risorse con valenza paesaggistica e naturalistica spiccano:

- Il Parco Regionale dei Monti Lattari, istituito nel 2003 con D.P.G.R. n. 781 del 13/11/2003, occupa una superficie di circa 16.000 mq e abbraccia l'intera penisola sorrentino-amalfitana interessando il territorio di 27 comuni tra le provincie di Napoli e di Salerno. L'area è fisicamente delimitata dal mare del Golfo di Salerno, dalla piana Nocerino-Sarnese e dal mare del Golfo di Napoli e comprende alcune delle più suggestive località turistiche della regione, come Agerola, Amalfi e Ravello. Il suo territorio è ricco di emergenze turistico patrimoniali e disseminato di importanti centri storici, testimoni di una presenza fortemente radicata dell'uomo, ma anche di peculiarità ambientali che si esplicitano in un'intima unione tra due elementi apparentemente in contraddizione: la montagna e il mare. Il Parco Regionale dei Monti Lattari offre uno dei più ampi ventagli escursionistici dell'Appennino. La sua fitta rete di sentieri consente di sperimentare appieno la convivenza tra montagna e mare, che in questo territorio è stretta come in nessun altro luogo. La maggior parte dei rilievi possiede versanti acclivi che spesso precipitano in vere e proprie pareti. I sentieri si snodano sempre in contesti panoramici di grande suggestione. La morfologia della penisola fa sì che molte delle passeggiate possibili su questi itinerari consentano di abbracciare con lo sguardo i due mari.

- Il Sito di Interesse Comunitario "Dorsali dei Monti Lattari" (IT8030008), formato da rilievi montuosi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. Qui vi sono fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale.

- Il Sito di Interesse Comunitario "Valloni della Costiera Amalfitana" (IT8050051), formato da piccole valli separate ed incise da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici sud dei Monti Lattari.

Inoltre al confine di Agerola ritroviamo il Vallone delle Ferriere" (anche Zona a Protezione Speciale e Riserva - IT8050045), è ubicata nel versante meridionale dei Monti Lattari sul fondo del quale scorre un torrente e la cui composizione è del tipo calcarea-dolomitica.

4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE

Il patrimonio storico-artistico agerolese è considerevole, ed è formato dal castello, i palazzi, l'architettura religiosa.
In particolare all'interno del territorio comunale risultano vincolati i seguenti beni:

IMMOBILE	RIFERIMENTI CATASTALI		DECRETO VINCOLO
	FOGLIO	PARTICELLA	
Castello Lauritano (Rovine)	17	197	30/04/1992
Ex Monastero di San Salvatore dei Cospiti e annesso terreno	17	38, 253	19/10/1995
Colonia Montana Principe di Napoli	18	1438, 326, 327, 329, 344, 351, 357, 243, 341, 247	27/10/2005

4.2.1. IL CASTELLO LAURITANO

Il Castello Lauritano risale alla Repubblica di Amalfi e fu costruito come opera avente funzioni di avvistamento e difesa contro le frequenti incursioni dei saraceni.
Localizzato sul ciglio di un'alta parete rocciosa (circa 700 metri sul livello del mare) sovrasta l'intera Costiera Amalfitana.

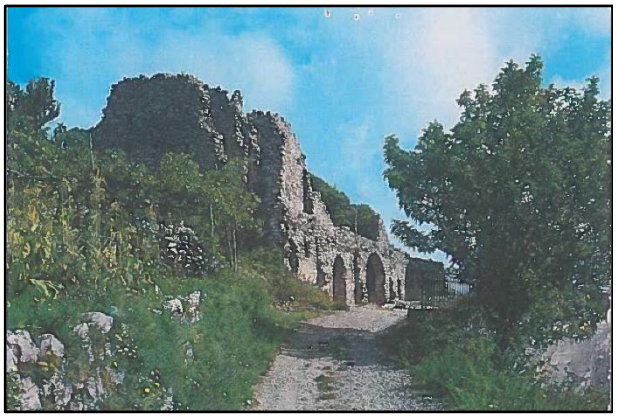


Figura 4: Il Castello Lauritano prima del restauro

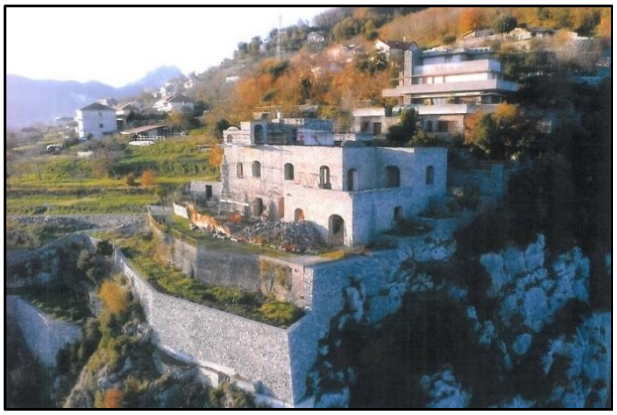


Figura 5: Il Castello Lauritano oggi

Il Castello Lauritano presenta un balcone non solo su Amalfi, sul suo Duomo e il suo mare, ma anche sulle storiche cittadine di Scala, Ravello fino a Punta Licosa nel Cilento. Il Castello Lauritano è bene di interesse culturale dichiarato, vincolato ai sensi della L. 1089/1939 art. 2, 3 con vincolo del 30/04/1992.

4.2.2. L'EX MONASTERO DI SAN SALVATORE DEI COSPITI

In località Cospiti, si insediò, probabilmente intorno all'XI secolo, il complesso monastico dell'Ordine Mendicante dei Francescani. Il primo documento scritto che attesta la presenza della struttura è datato al 1° maggio 1092. Il monastero veniva edificato nei pressi della primitiva chiesa intitolata al Salvatore in una posizione di straordinaria rilevanza paesaggistica che si distende sul versante amalfitano del comune di Agerola.
Nel 1266 il convento passò sotto il patronato della famiglia Candido e pochi anni più tardi a quella dei Molegnano, i quali, nel 1380, compirono importanti lavori di restauro: in questo periodo, il 2 agosto, il tempio era meta di numerosi pellegrinaggi per festeggiare la ricorrenza della porziuncola.
Nel 1694 ospitava tre sacerdoti, un chierichetto e tre laici; da una descrizione fatta nel 1693 risulta che l'intero complesso fosse formato da una chiesa, un dormitorio, un refettorio, un chiostro e piccole altre strutture che servivano alla vita monastica, come una grotta, in parte murata, che veniva destinata all'eremitaggio: tale

grotta era chiamata di Sisto, in quanto, il futuro papa Sisto IV, prima di salire al pontificato, per sfuggire ad una persecuzione, si rifugiò nell'antro, dove visse per due anni. In lacune relazioni del 1720 si attesta che il convento fosse ancora in uso, ma pochi anni più tardi cominciò un lento abbandono, come testimoniato da uno scritto dell'arcivescovo Antonio Puoti del 22 aprile 1762, che affermava che al convento vissero solo tre frati; il colpo di grazia fu inferto dall'occupazione francese del regno di Napoli, quando fu ordinata la chiusura di tutti i conventi, tra cui anche quello di Cospiti: tuttavia risulta che nel 1803 quasi tutti i monaci avessero già abbandonato il convento.
Inutili furono le richieste al re da parte del sindaco di Agerola, Tommaso Acampora, di far riaprire la struttura negli anni successivi ed a seguito di una profanazione, avvenuta il 14 dicembre 1811, il primo cittadino decise di trasferire tutte le opere d'arte e gli arredi del convento sia nella propria casa che nella chiesa della Santissima Annunziata: alcuni oggetti inoltre entrarono a far parte di diversi musei napoletani; spogliato di ogni bene, tutti gli ingressi furono murati. Nel 1820 fu adibito a caserma, mentre nel 1821 la zona fu prescelta come luogo di sepoltura per i morti durante le epidemie: fu quindi definitivamente abbandonato, riducendosi ad un rudere; oggi è possibile vedere ancora resti delle mura del convento e della chiesa, in particolar modo della zona absidale.
Suggestivo è lo spettacolo naturale che offre il luogo, l'area ove scorgiamo le rovine conventuali, degrada verso il vallone di Santa Croce con i terrazzamenti del Murillo, di altrettanto fascino è lo spettacolo di cui gode e regala il versante che dall'abside della chiesa corre giù, dal più alto di tre terrazzamenti molto ravvicinati, compiendo un ragguardevole salto di quota.

4.2.3. LA COLONIA MONTANA PRINCIPE DI NAPOLI

La colonia montana Principe di Napoli sorge sul Poggio del Bel Sito esposto a sud ed affacciato sulla Baia di Salerno e su Conca dei Marini.

Esso è circondato da un parco pertinenziale avente una estensione di circa 2,5 ettari. Il complesso, edificato tra il 1937 e il 1939, sulle rovine del palazzo del Generale Avitabile, fu adibita a colonia estiva per la gioventù sotto il regime fascista, all'ombra di due imponenti opere d'arte del famoso scultore futurista Eros Pellini, note come Regia Aeronautica Militare e Corpo degli Alpini, e rappresentava un pregevole esempio di razionalismo italiano dell'anteguerra.

Progettato in un solo monoblocco ritmato dalle aperture, ha come asse di simmetria la torre dei collegamenti verticali che in facciata viene enfatizzata da un piccolo portico e da due pregevoli altorilievi dell'artista milanese Eros Pellini, raffiguranti rispettivamente "La regia aviazione" e "Il Corpo degli alpini" nel rispetto dei canoni figurativi iconografici del regime di quegli anni. L'impostazione razionalista dona

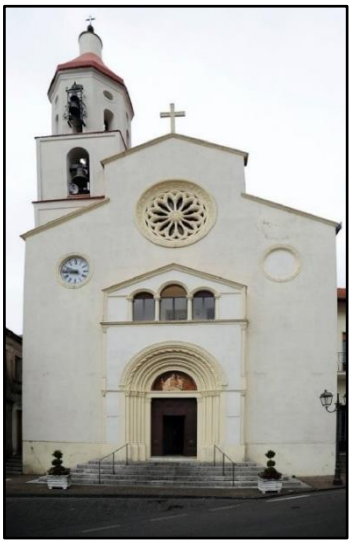
all'intero complesso una pulizia di facciata ed un notevole equilibrio delle proporzioni. Dopo i lavori di ristrutturazione, tesi alla valorizzazione dell'ex Colonia Montana nel suggestivo complesso prenderà vita un Polo Universitario per la formazione di figure professionali nel campo dell'enogastronomia etica e del turismo del futuro.

4.2.4. LA CASA DELLA CORTE

La Casa della Corte è un antico edificio, più volte rimaneggiato, che ha ospitato il Municipio di Agerola dal 1862 al 1982.
Dal 1846 al 1890 fu anche sede di un Regio Giudicato con annesso carcere.
Nei secoli precedenti, quando fu detto "Casa della Corte", esso ospitò una Corte bajulare competente per Agerola, Praiano e Vettica Maggiore. Essa vi fu stabilita da Antonio Piccolomini (nipote di Papa Pio II e genero di Re Ferrante D'Aragona) poco dopo aver ottenuto in feudo il Ducato d'Amalfi (1461). Vi risiedevano un Capitano ed un Governatore, il quale doveva essere uomo di legge ed aveva il privilegio di sostituire il giudice della Corte Ducale di Amalfi quando questi era assente.
Grazie agli interventi di ristrutturazione, dal 2011 è sede del Museo Etnoantropologico. Ospita la Sala Consiliare "Pasquale Gentile", la sezione storica della Biblioteca Comunale, con annessa aula studio, e sale espositive destinate a mostre di d'arte visiva.

4.2.5. L'ARCHITETTURA RELIGIOSA

L'architettura religiosa rappresenta un patrimonio ricchissimo per il territorio comunale; gli edifici presenti sono:



- La Chiesa di San Matteo, la maggiore di Agerola risalente al 1158. Nella seconda metà del Cinquecento la chiesa crollò, per cui si iniziò quella attuale, posizionata vicino alla piazza Paolo Capasso. La chiesa ha forma di croce latina ed un'abside molto ampia: lungo i muri delle due navate laterali esistono piccoli altari eretti, forse, in diverse epoche. La chiesa conserva preziose testimonianze dell'origine cinquecentesca, tra cui la fonte battesimale in marmo. Di grande rilevanza è il settecentesco soffitto ligneo in cui è inserita la grande tela con il Martirio di s. Matteo, opera del solimenesco Paolo de Majo. Altrettanto importante è la paletta con la Madonna in Gloria tra i santi Matteo ed Andre, databile al 1610.
  Tra il patrimonio presente all'interno della chiesa vi è il crocifisso, scultura consegnata alla parrocchia di S. Matteo nel 1938, opera che risente dell'influenza stilistica dei maestri di formazione fiammingo-borgognona; sulla sua origine va detto che esso è molto antico perché in precedenza era stato custodito nel Monastero della Trinità di Amalfi, fondato nel 1580. Scolpito da autore ignoto, forse del Quattrocento, il Crocifisso è oggetto di profonda venerazione.

- La Chiesa di San Pietro Apostolo, di grande rilevanza ad Agerola. A causa di fonti certe, non si conoscono date certe relative la sua costruzione, ma le prime notizie della sua esistenza risalgono al 1546. Situata nella frazione di Pianillo è sede parrocchiale ed al suo interno viene venerato il patrono della città, Sant'Antonio Abate. Al suo interno sono custodite la tavola raffigurante la Madonna del Carmine tra S.Antonio e S.Giovanni, la tela settecentesca che raffigura la Madonna in Gloria tra S.Pietro e S.Paolo e la tela raffigurante la Messa per le Anime del Purgatorio; l'opera rimanda ad altre iconografie mistiche dello stesso tema, risalenti al XVI secolo. Nella chiesa si conserva la scultura che rappresenta la Madonna con il Bambino, una delle opere maggiori realizzate da Nicola da Monteforte, originario dell'Irpinia che segnò con le sue opere il passaggio tra antico e moderno.

- La Chiesa di Santa Maria La Manna, edificata nel XIII secolo, e più volte rimaneggiata negli anni. Avendo subito notevoli danni con l'evento sismico del 1980, restò chiusa per molto tempo; successivamente con l'intervento del Governo, della soprintendenza ai Beni Storici di Napoli e dei fedeli della borgata, la chiesa è stata restaurata e riaperta al culto il 14 agosto 1999. La chiesa si sviluppa con impianto planimetrico a croce latina, con tre navate. Il sobrio fronte è composto da due ordini, il primo è caratterizzato da tre fornici arcuati a tutto sesto, dei quali quello in mezzeria, protetto da cancello in ferro, è l'ingresso alla chiesa, quello a destra è tompagnato, quello a sinistra accoglie una modesta edicola con dipinto che effigia la Madonna con Gesù tra le braccia. La sezione superiore presenta, in asse con gli archi, tre finestre rettangolari e, il fronte si conclude con una croce in ferro lavorato, posta al culmine del tetto spiovente.

- La Chiesa Madonna di Loreto (*Madonna 'o Rito*), antichissima chiesetta (di epoca incerta) nella quale si venera una statua di San Francesco d'Assisi, cui è dedicata la festa del 4 ottobre, giorno della sagra delle *castagne e ndorze*, cioè delle castagne e pannocchie lesse. Sull'unico altare è collocata una bella terracotta policroma, attribuita, (con qualche dubbio) al la scuola di Luca Della Robbia. Anticamente fu di patronato della famiglia di Vito Antonio d' Acampora ed attualmente affidata alle cure degli eredi di Luca Mascolo. Lo stabile è stato ristrutturato radicalmente dopo il sisma del 1980.

- La Chiesa di Maria Santissima dell'Annunziata è situata nella frazione di San Lazzaro posta sulla piazza Generale Avitabile, nel sito anticamente detto Capo Pendulo, che fu eretta dove sorgeva la distrutta chiesetta dedicata a S. Lazzaro. Nel 1605 ospitava la Confraternita del SS. Sacramento, la quale incorporò nel 1707 la Congrega del Rosario e dei Morti. La data sulla costruzione è incerta: fu costruita, di certo, nello stesso luogo in cui in precedenza sorgeva un piccolo edificio sacro dedicato a San Lazzaro. La chiesa presenta una semplice facciata divisa in due da una trabeazione: la parte inferiore è caratterizzata dal portale d'ingresso centrale, sormontato da un timpano, ed un ingresso laterale posto sul lato sinistro, sormontato da un piccolo rosone. L'interno è diviso in tre navate tramite piedritti che terminano ad arco a tutto sesto: le due navate laterali, più piccole rispetto a quella centrale, ospitavano un tempo numerose cappelle, mentre oggi sul lato sinistro, in una teca, è conservata la statua di un Cristo deposto. Sull'altare maggiore si trova la tela raffigurante l'Annunciazione che dà il nome alla chiesa, mentre sul lato destro è una croce in marmo, risalente al XIV secolo. Esternamente, accanto alla facciata, si innalza il campanile con pianta quadrata e diviso in tre ordini: i primi due seguono il disegno della pianta andandosi man mano a restringere, il terzo è a forma poligonale ed il tutto termina con una cupola, sormontata da una lanterna. Sul frontale prospiciente la piazza è fissata un'opera in tondino di ferro eseguita recentemente dall'artista tedesco Kneiser e raffigurante la Vergine.

- La Chiesa di San Nicola di Bari, unica nella frazione di Ponte, le cui prime notizie risalgono al XVII secolo. Solo nel 1644 fu elevata a parrocchia per volere del popolo. L'attuale portico, costituiva una galleria sotto la quale passava la via Ponte, percorso di collegamento delle frazioni di Agerola. In seguito fu realizzata la nuova strada che oggi lambisce il portico e che ha reso indipendente la fabbrica sacra. A causa del terremoto del 1980 e pertanto fu interessata da opere di ristrutturazione per poi essere riaperta al culto. Al suo interno presenta un fastoso apparato decorativo che si sviluppa sull'unica navata e sugli altari laterali. L'abside è delimitato da un elegante arco trionfale e mostra un altare realizzato in marmi policromi.

- La Chiesa di tutti Santi, è un'antichissima chiesa di Bomerano le cui prime notizie risalgono al XV secolo, periodo di realizzazione di una piccola cappella dedicata alla Vergine Maria. Presenta al suo interno una parte di affresco raffigurante la Madonna delle Grazie, attribuito ad un pittore tardo-gotico che risale al 1625 ed una tela, del 1805, raffigurante la Madonna del Rosario tra S.Domenico e S.Rosa. L'arcivescovo di Amalfi Angelo Pico donò verso il 1640 le reliquie dei Santi: Francesco Saverio, Ignazio, Filippo Neri, Abondio, Ponziano, Severino, Candido, Giusto, Fausto, Placido, Concordo e Plantilla. Una

bellissima statua raffigurante la Madonna del Rosario la si può ammirare in fondo alla navata, a sinistra. In Tutti i Santi ha sede la Congrega dei Sacerdoti Agerolesi e la Congrega del Rosario.

- La Chiesa della Madonna delle Grazie, edificata su una antica cappella ancora esistente nel 1798. Nel 1867 si eseguirono interventi di consolidamento delle mura perimetrali. Alla fine del XIX secolo la chiesa fu dotata della campana e campanella provenienti dalla chiesetta di santa Barbara. Divenne parrocchia nel 1942 e fu oggetto negli anni di numerosi interventi. Quelli più radicali interessarono, tra il 1972 e il 1977, il rifacimento della torre campanaria e gran parte dell'edificio. La Chiesa è caratterizzata da un'unica navata scandita da pilastri, che impostano archi a tutto sesto. La facciata diventa tutt'uno con il campanile annesso, che si eleva con tre ordini; dalla cappella adiacente all'abside si accede alla sala delle confessioni, un piccolo ambiente, con soffitto cassettonato e una parete laterale rivestita in parte con un pregiato mosaico che rappresenta scene sacre.

- La Chiesa di San Lorenzo, situata in località *Santo Lavrienzo*, lontano dal centro abitato di Bomerano, risalente al 1300. Dal punto di vista strutturale, si caratterizza per la sua tipica conformazione agerolese, con muri esterni con andamento trapezoidale retto e contromuri di rinforzo. Ha un campanile a gabbiotto sul quale sono issate le campanelle ed un'unica navata rettangolare. Attualmente la piccola chiesa è affidata alle cure degli eredi di Giuseppe Cuomo.

- La Chiesa di San Michele Arcangelo, fondata nel 1680 dagli Acampora, una delle casate mercantili più importanti di Agerola. La Chiesa, anche a seguito dei danni subiti dall'evento sismico del 1980, necessitava di un intervento di restauro che fu iniziato, negli anni immediatamente di seguito al terremoto, a spese dei compatroni Acampora. I lavori eseguiti con la supervisione della Soprintendenza ai Beni Artistici di Napoli hanno restituito alla chiesa l'originario splendore e consentito la riapertura al culto nel 1996.

- La chiesa S. Maria a Miano, situata a San Lazzaro dedicata alla Madonna della Purità, costruita nel Settecento dalla famiglia Sasso la stessa di quel frate Gerardo Sasso, ritenuto il fondatore dell'ordine degli Ospedalieri, poi Cavalieri di Malta. Fu ricostruita nel Settecento. La chiesetta nel 1840 fu destinata a camposanto.

- La Cappella di Sant'Anna, di patronato della famiglia del cardinale Lorenzo dei baroni Brancati, ha forma rettangolare e alzata sul muro posteriore con nicchia per le campanelle. All'interno sono custoditi due dipinti del pittore siciliano Michele Ragolia, uno raffigurante la Sacra Famiglia con S. Anna, S. Girolamo e l'Eterno, eseguito nel 1664, l'altro nel quale sono raffigurati S. Pietro con altri santi e con l'immagine del cardinale Brancati. Anche questo risulta dipinto nel 1664. La cappella fu fondata nel 1623 da Bartolomeo Brancati. Nel tempo ha subìto vari rifacimenti, l'ultimo dei quali risale al periodo post terremoto del 1980. È stata restituita al culto nel 1987.

- La Cappella dell'Immacolata, non distante dalla chiesa di San Matteo a pochi passi dalla piazza centrale di Bomerano, iniziata nel 1580, che fu aperta al culto nell'anno 1615. È collocata lungo una strada piuttosto stretta, dalla quale è separata da un piccolo sagrato irregolare. La sua visuale è condizionata dalla presenza di una cortina di alti edifici al suo intorno. Tuttavia è possibile apprezzarne l'elegante facciata neoclassica. La chiesetta è di modeste dimensioni e si presenta planimetricamente ad aula unica longitudinale, coperta a solaio piano, con presbiterio realizzato nell'area absidale, sul cui fondo, è collocato l'artistico altare preconciliare. In passato fu di patronato di Carlo Villani, mentre attualmente è sede della Congrega dei Morti. Conserva una pregevole statua lignea del XVIII secolo.

- La Cappella di San Cristoforo, di antiche origini, più volte interdetta nel corso degli anni. La chiesetta a navata unica è sotto il patronato del Comune Agerola che ha incorporato i beni dell'Ente Comunale di Assistenza, a volta incamerati in base alle Leggi Eversive del Decennio Francese. Nel 1993 essa è stata restaurata sia all' esterno che all'interno a spese di alcuni devoti.

5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.6 – Carta dei vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (frane, torrenti, cimiteri, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.
Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.
I vincoli considerati sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI;
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada);
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 ml (R.D. 523/1904);
- Fascia di rispetto cimiteriale (secondo le indicazioni del Regio Decreto 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002, e della L.R. 14/1982);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (secondo le indicazioni della L. 353/200);
- Fascia di rispetto dai depuratori – 100 ml (Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 04/02/1977)
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti e degli impianti fissi e delle telecomunicazioni per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (secondo le indicazioni del D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti").
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati", della Regione Campania. Nel Comune di Agerola sono presenti i seguenti siti:

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
3003C500	Medaglia Matteo	Località Fiubana	Privata	Attività produttiva
3003C502	Fusco Gaetano	Via Ponte, 2	Privata	Attività produttiva
3003C503	Cuomo Lucia	Via Punta Fenile, 38	Privata	Attività produttiva

- Stabilimenti a Rischio Incidenti Rilevanti soggetti al D.Lgs. 238/2005:

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	RIFERIMENTO NORMATIVO	TIPOLOGIA
Medaglia Matteo	Via Fiubano,30	Art. 6/7	Produzione e/o deposito di esplosivi

QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE

6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Agerola, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.
La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio).
Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Agerola, è possibile constatare un aumento della stessa: nel 1981 si contavano 7.111 abitanti, nel 1991 7.508, nel 2001 7.359, nel 2011 7.354 abitanti, e nel 2018 7.748.

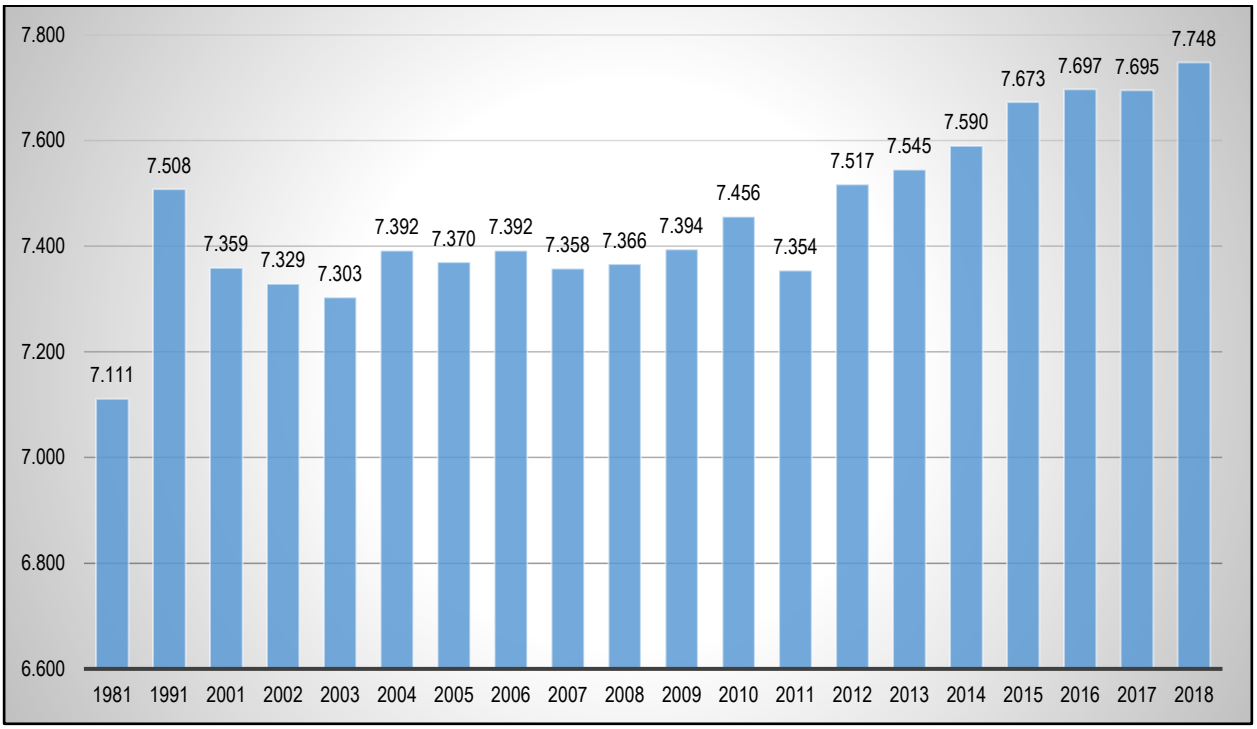


Figura 6: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).
Per il territorio di Agerola si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:

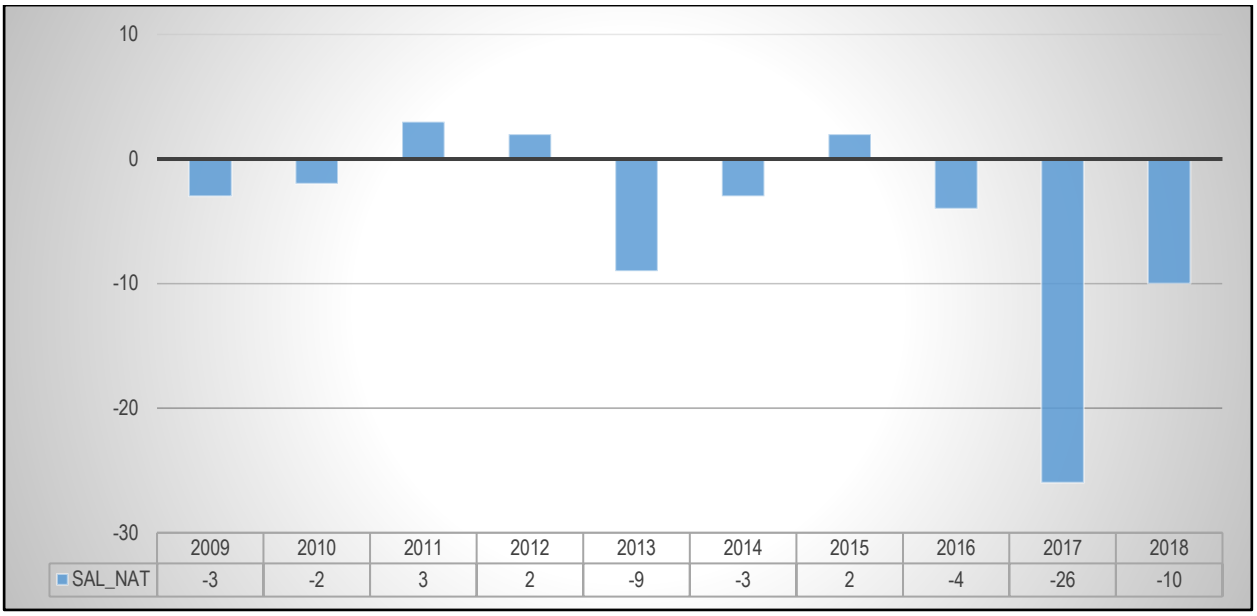


Figura 7: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato negativo 7 volte su 10, con una media di -5,00 unità.
Il Saldo Migratorio registrato nell'ultimo decennio è invece riportato nella figura seguente:

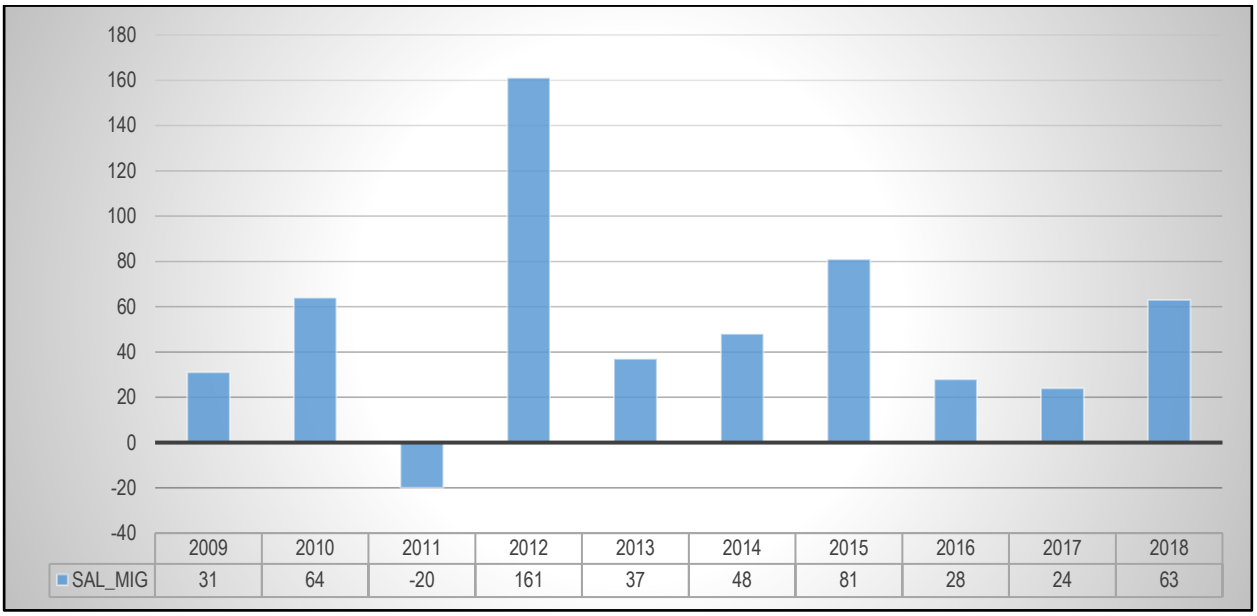


Figura 8: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo in 9 volte su 10, ed ha una media di 51,70 unità.
La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, variabile che influenza la popolazione residente annuale:

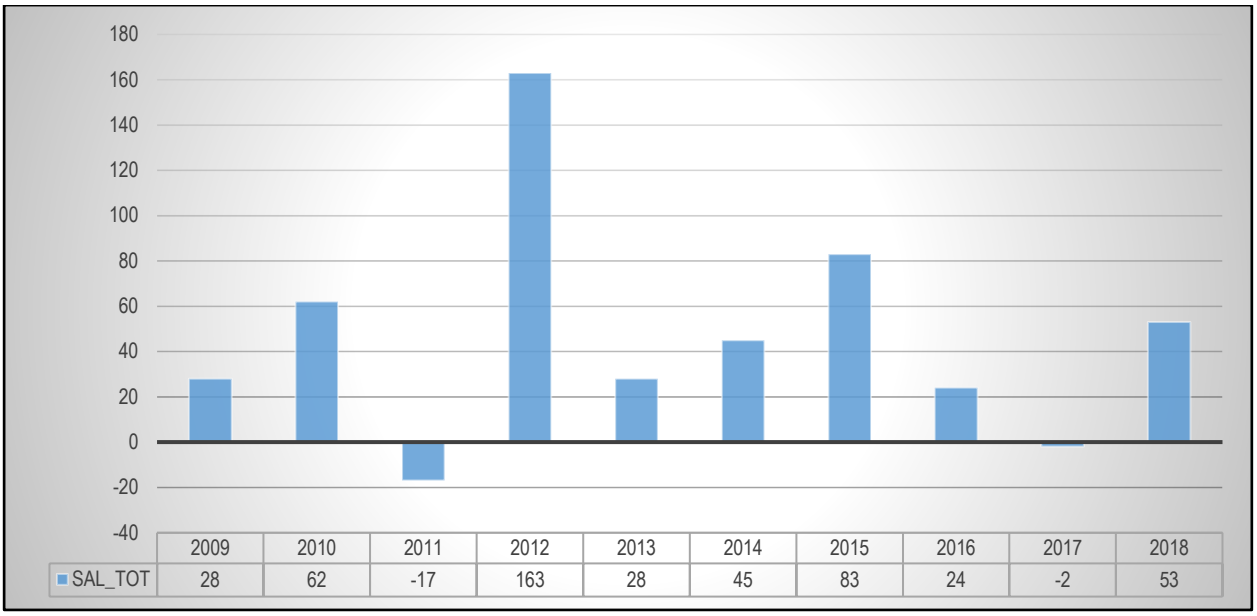


Figura 9: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il salto totale nell'ultimo decennio è stato solo in due occasioni negativo, ed ha una media di 46,70 unità.
La popolazione di Agerola, quindi, si può definire in incremento costante nell'ultimo decennio, influenzata positivamente dal saldo migratorio.

6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2018) è stato possibile caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.
La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione agerolese; nel 2018, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:

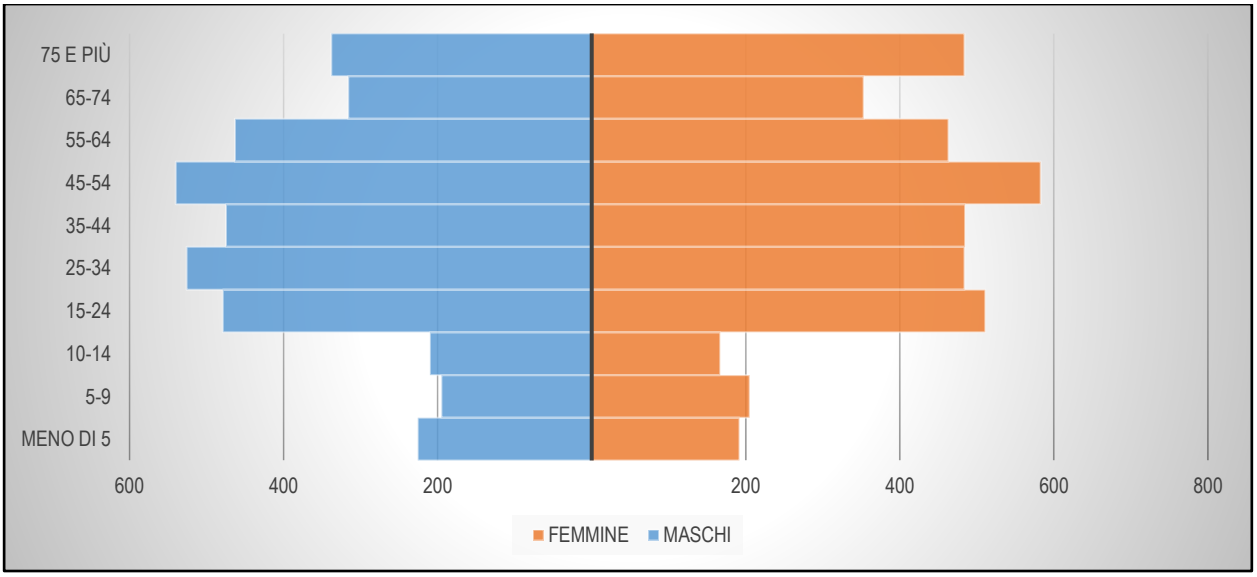
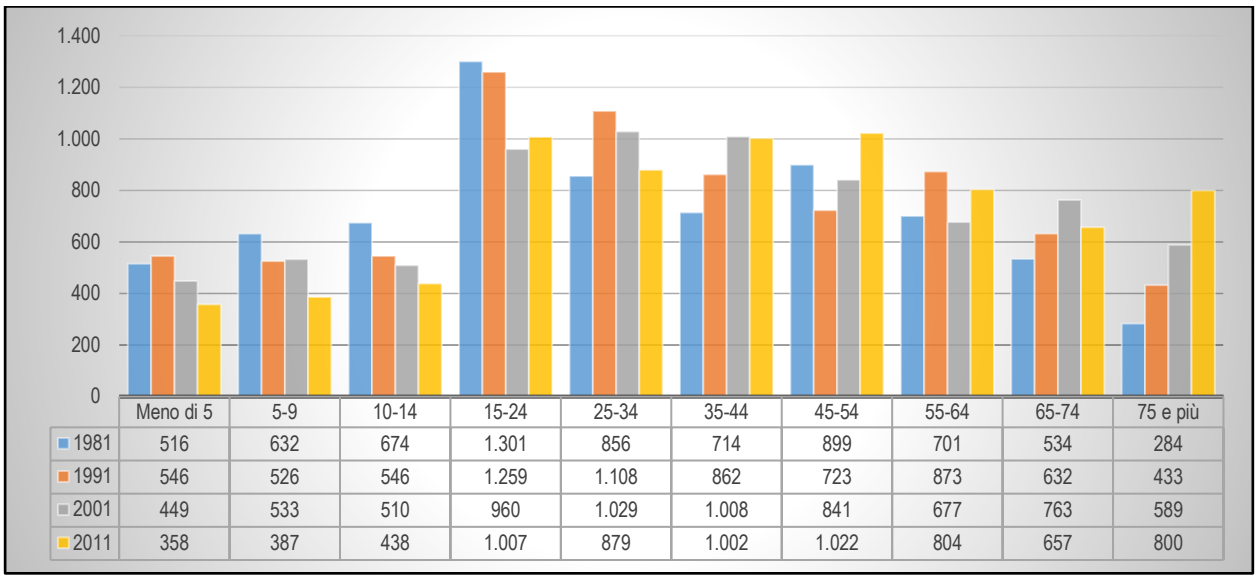


Figura 10: Piramide dell'età al 31 dicembre 2018. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:



	Meno di 5	5-9	10-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più
1981	516	632	674	1.301	856	714	899	701	534	284
1991	546	526	546	1.259	1.108	862	723	873	632	433
2001	449	533	510	960	1.029	1.008	841	677	763	589
2011	358	387	438	1.007	879	1.002	1.022	804	657	800

Figura 11: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative erano le fasce di età tra i 15 ed i 24 anni, e quelle tra 45 ed i 54 anni che nel 2011 lasciavano il posto alle fasce di età tra i 35 ed i 54, con un notevole aumento di residenti con età superiore ai 75 anni.
Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione agerolese, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

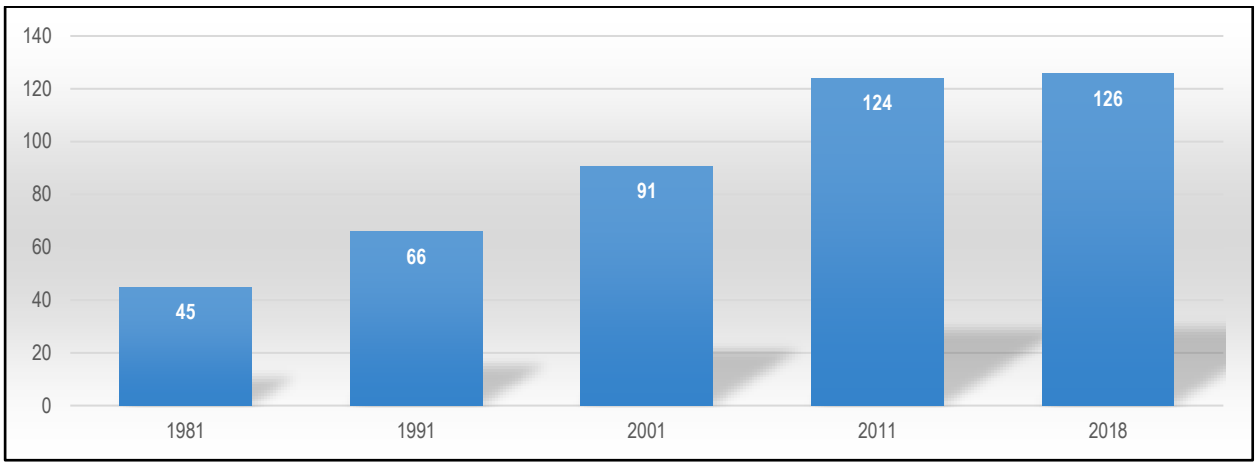


Figura 12: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è praticamente triplicato negli ultimi 35 anni. La popolazione di Agerola è una popolazione costituita per la maggior parte di anziani.
La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale.
Nel 1981 nel Comune di Agerola si contavano 1.997 famiglie che negli ultimi 35 anni hanno avuto un andamento crescente e si sono attestate al 2018 a 3.074 unità.

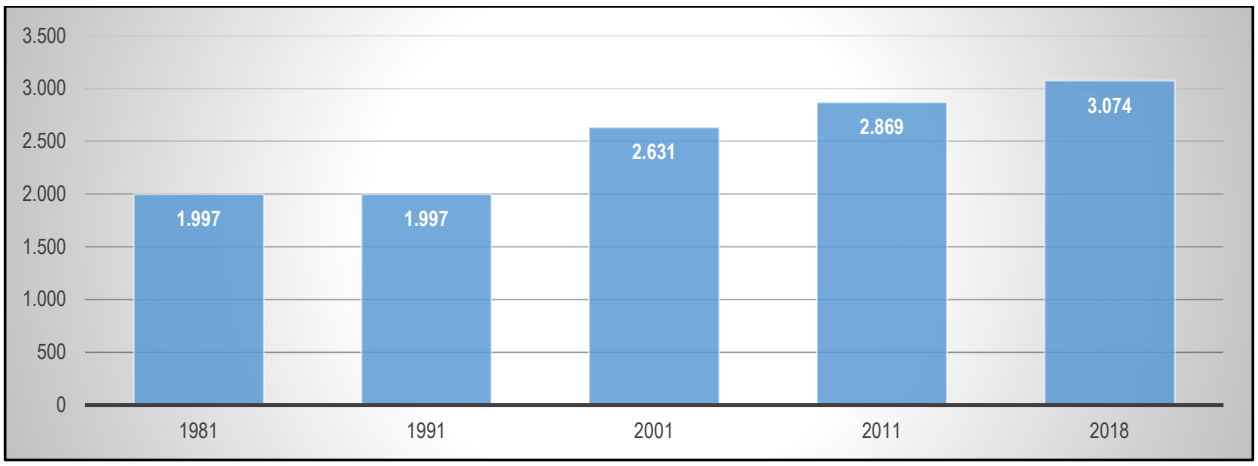
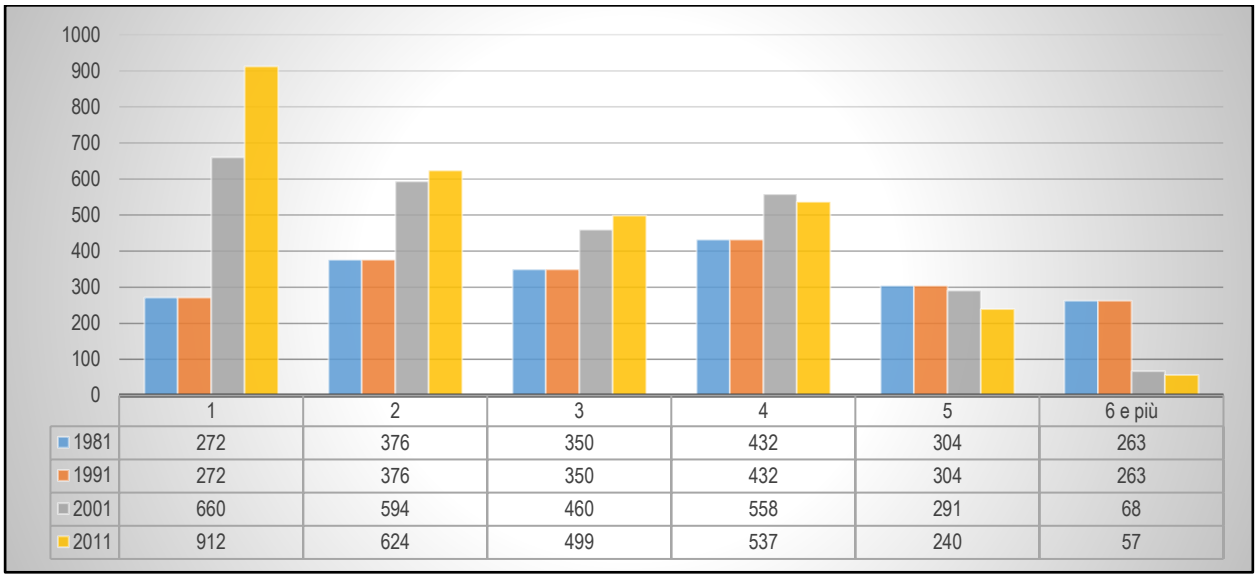


Figura 13: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Le differenze più significative però dal 1981 al 2011 riguardano il numero dei componenti famigliari; se nel 1981 le famiglie erano composte prevalentemente da 4 componenti (22%), nel 2011 le famiglie sono prevalentemente monofamiliari (30%) o bifamiliari (20%).



	1	2	3	4	5	6 e più
1981	272	376	350	432	304	263
1991	272	376	350	432	304	263
2001	660	594	460	558	291	68
2011	912	624	499	537	240	57

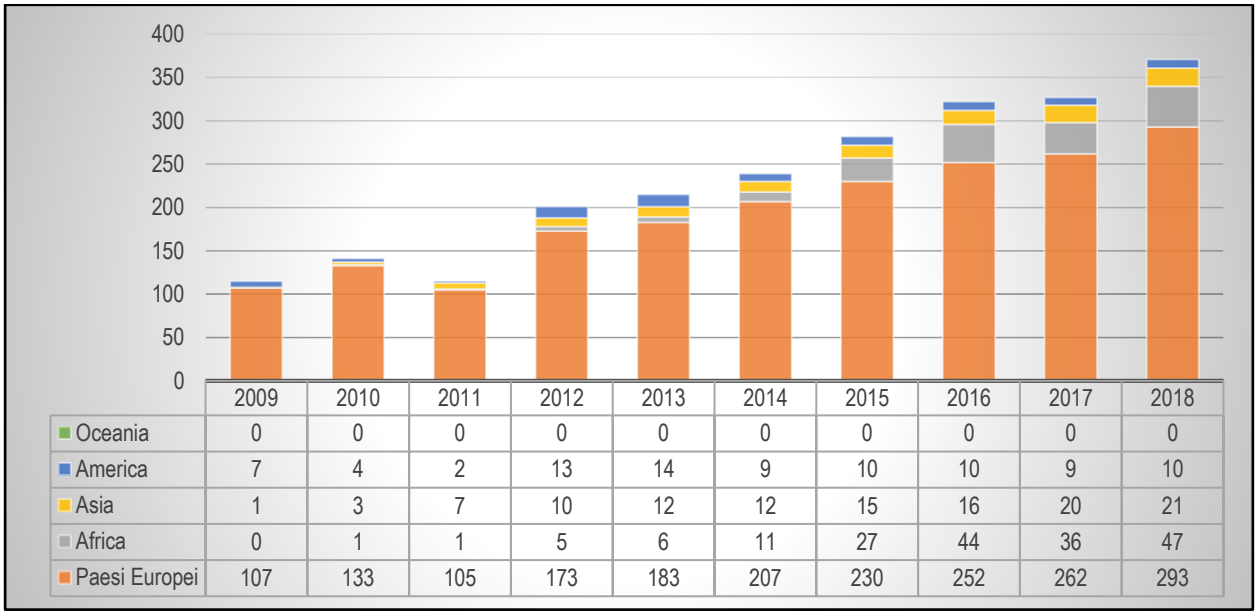
Figura 14: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2018 la famiglia "tipo" è composta da 2,52 componenti.
Da segnalare infine che la popolazione che si sposta giornalmente alla data del Censimento del 2011 è pari a 3.152 unità, in aumento rispetto al dato del 2001; in particolare lo spostamento è prevalentemente interno al territorio comunale.

POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	2.125		778		2.903
2011	943	1.122	515	572	3.152

6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore marginale per la comunità di Agerola.
Al 31 dicembre del 2018 Agerola conta 371 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale. Il 79% di questi proviene da Paesi Europei. Osservando l'andamento storico dell'ultimo decennio è possibile osservare una crescita costante fino ad oggi (quasi raddoppiata).



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Oceania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
America	7	4	2	13	14	9	10	10	9	10
Asia	1	3	7	10	12	12	15	16	20	21
Africa	0	1	1	5	6	11	27	44	36	47
Paesi Europei	107	133	105	173	183	207	230	252	262	293

Figura 15: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Seguendo il Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione agerolese.
Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 6.063 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella seguente figura:

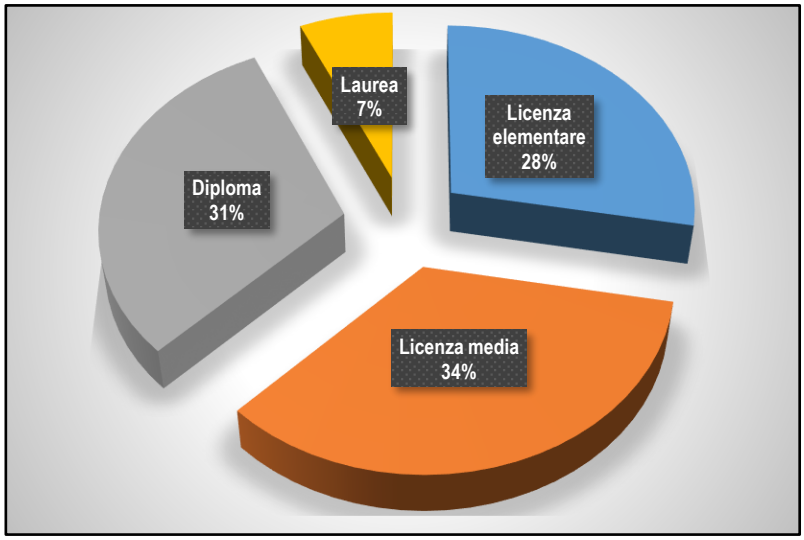
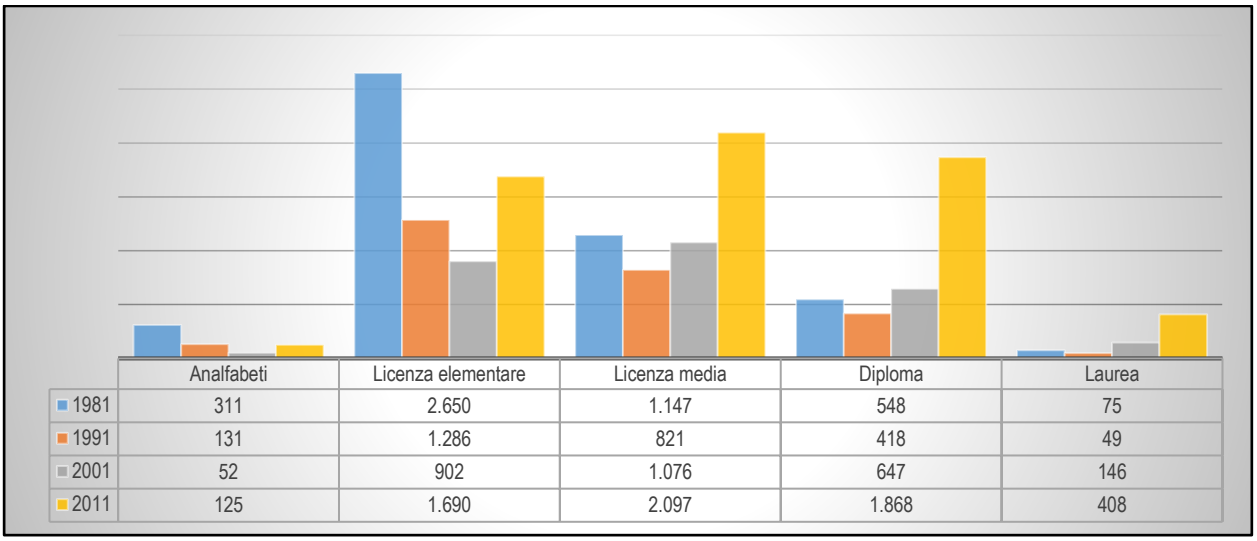


Figura 16: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.



	Analfabeti	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea
1981	311	2.650	1.147	548	75
1991	131	1.286	821	418	49
2001	52	902	1.076	647	146
2011	125	1.690	2.097	1.868	408

Figura 17: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nell'ultimo decennio aumenta il numero di diplomati e laureati e diminuisce sensibilmente il numero di analfabeti.

7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 su 2.210 abitazioni, il 19% costruito prima del 1918. La più grande espansione edilizia si è avuta nel periodo tra gli anni sessanta e gli anni novanta con la realizzazione del 49% degli edifici esistenti. Dal 2001 è stato realizzato l'4% delle abitazioni presenti.

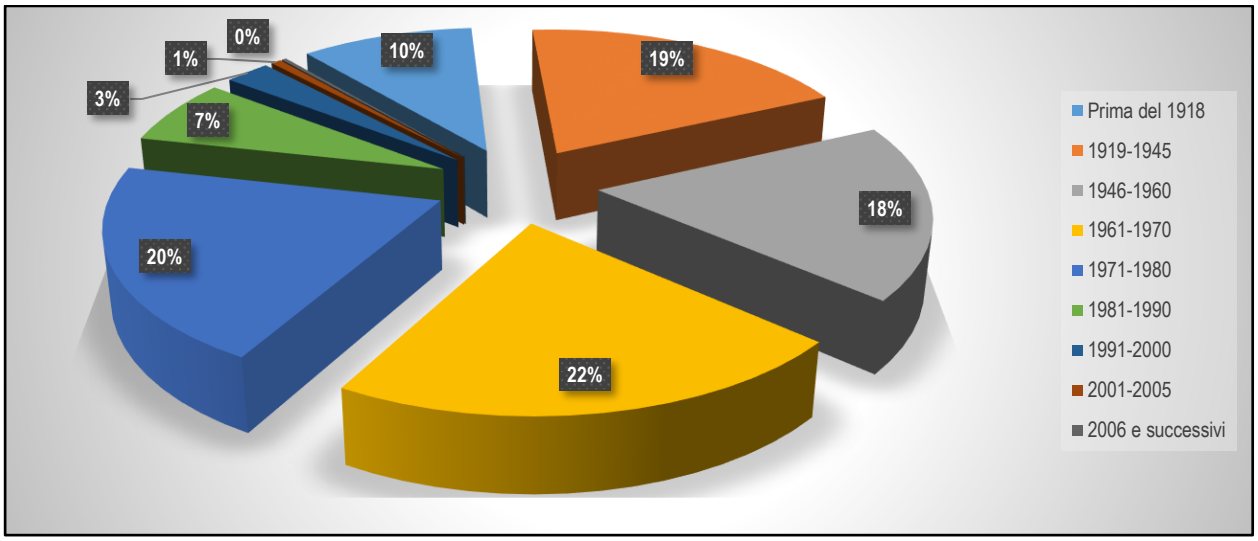


Figura 18: Abitazioni presenti per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 4022 abitazioni, di cui 1.233 (31%) risultano non occupate.

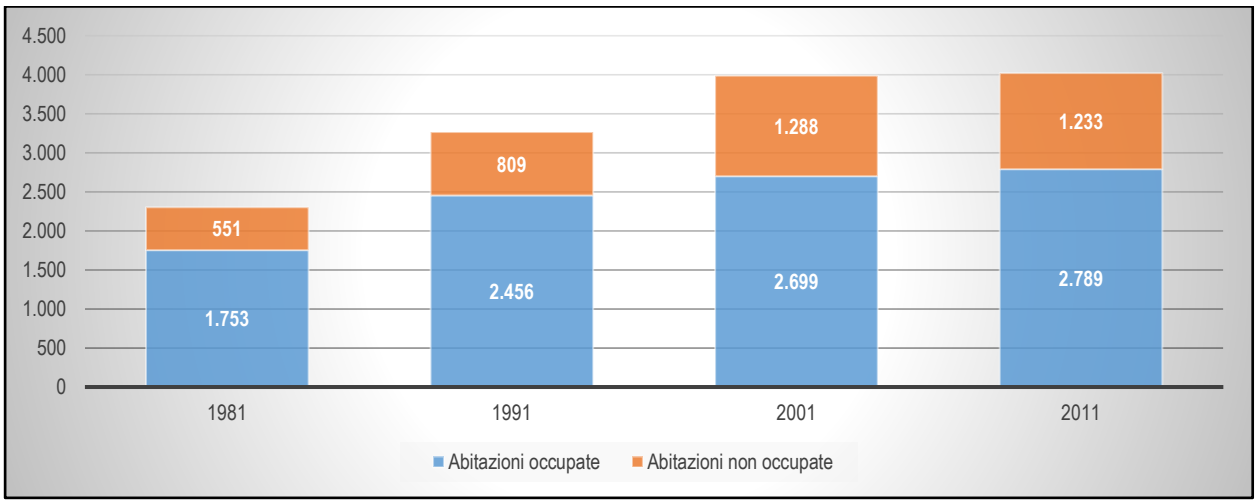
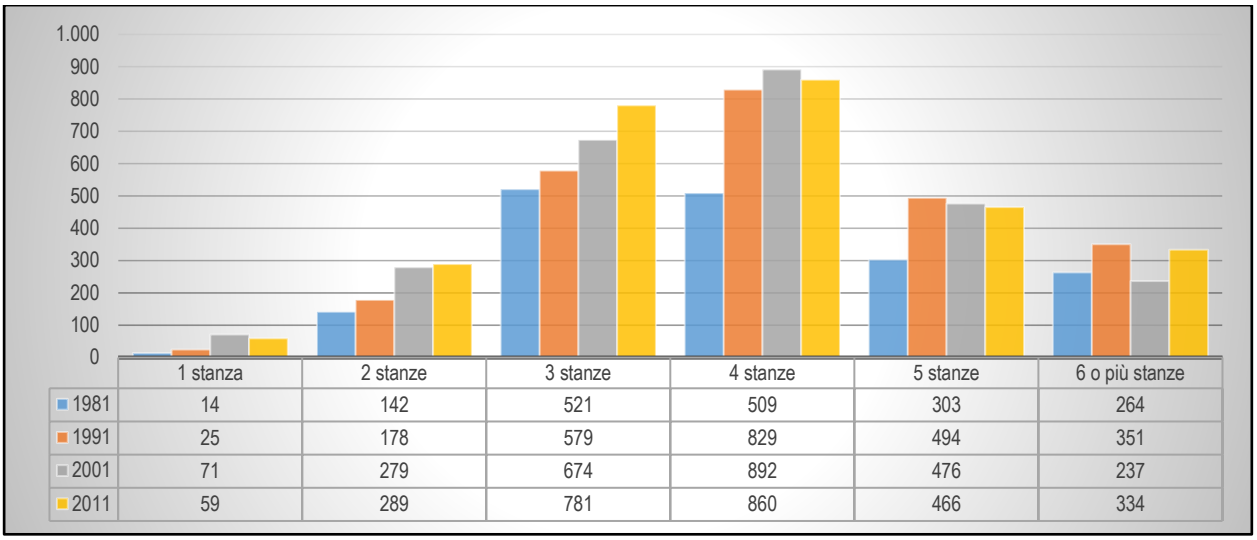


Figura 19: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente dal 1981 al 2011 si è avuto un aumento di 1.718 abitazioni.
La superficie complessiva delle abitazioni occupate, nel 2011, è di 270.546 mq, con una media quindi di 97 mq per abitazione.
Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Agerola, sono costituite da quattro stanze (860).



	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 o più stanze
1981	14	142	521	509	303	264
1991	25	178	579	829	494	351
2001	71	279	674	892	476	237
2011	59	289	781	860	466	334

Figura 20: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

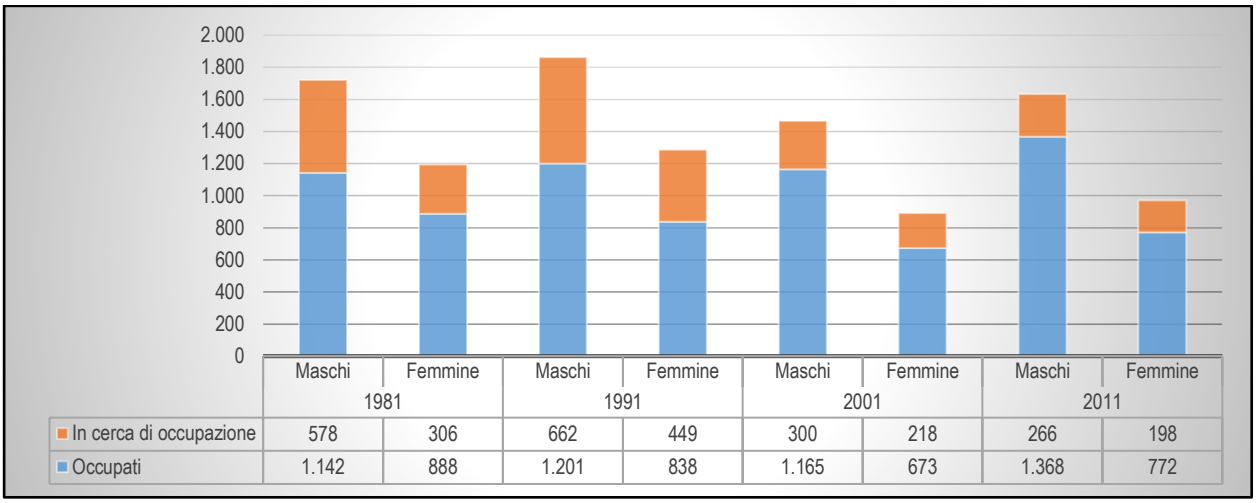
Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,03, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.

8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Agerola sono 2.140 gli occupati e le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione sono 464. La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (2.604), definiscono la *forza lavoro* del Comune di Agerola.

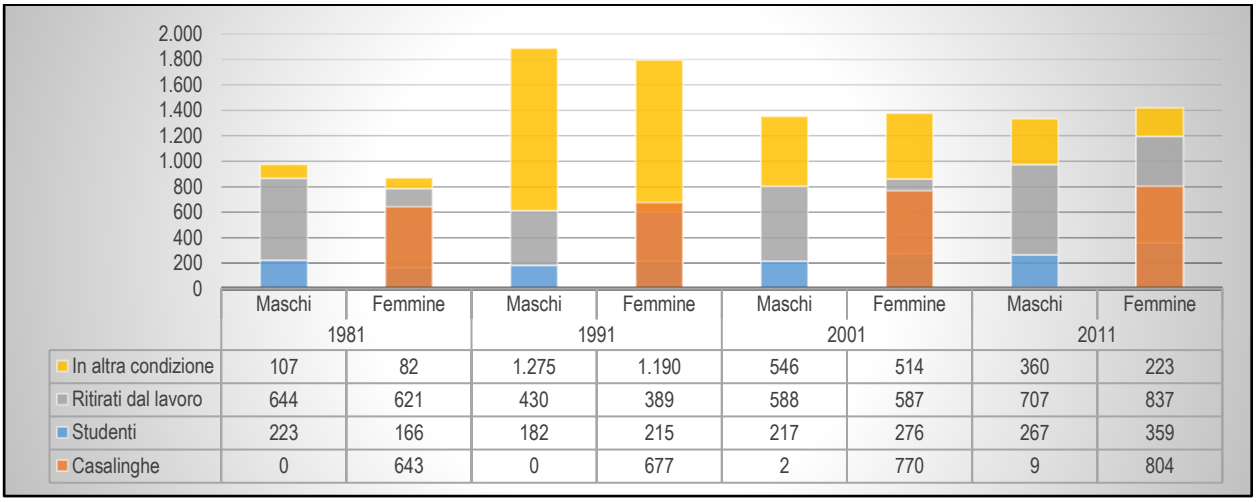


	Maschi 1981	Femmine 1981	Maschi 1991	Femmine 1991	Maschi 2001	Femmine 2001	Maschi 2011	Femmine 2011
In cerca di occupazione	578	306	662	449	300	218	266	198
Occupati	1.142	888	1.201	838	1.165	673	1.368	772

Figura 21: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Osservando l'andamento storico della forza lavoro di Agerola, si riscontra, in conformità all'aumento della popolazione un incremento delle persone occupate; risulta pressoché costante il numero delle donne occupate.

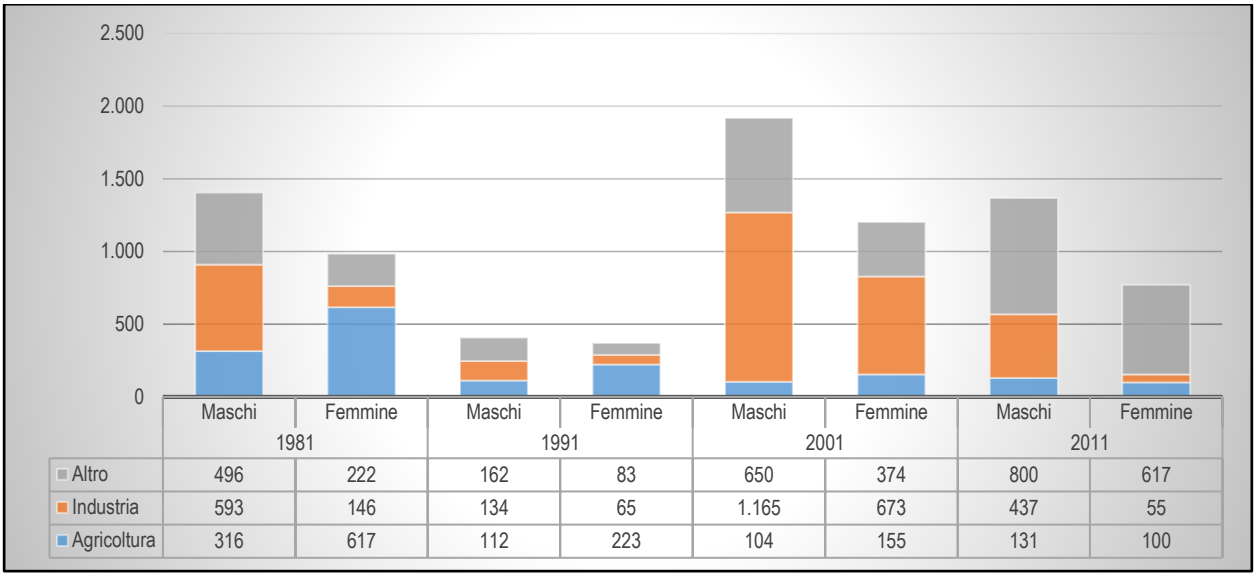
Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 3.566 (superiori alla forza lavoro) e sono rappresentati prevalentemente da ritirati dal lavoro, che osservando l'andamento storico, sono in aumento (ad eccezione del 1991).



	Maschi 1981	Femmine 1981	Maschi 1991	Femmine 1991	Maschi 2001	Femmine 2001	Maschi 2011	Femmine 2011
In altra condizione	107	82	1.275	1.190	546	514	360	223
Ritirati dal lavoro	644	621	430	389	588	587	707	837
Studenti	223	166	182	215	217	276	267	359
Casalinghe	0	643	0	677	2	770	9	804

Figura 22: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'agricoltura è stata solo negli anni ottanta il settore maggiormente trainante per l'occupazione, sostituita successivamente dal settore terziario; elevata è la rappresentazione della popolazione di sesso maschile occupata nel settore industriale.



	Maschi 1981	Femmine 1981	Maschi 1991	Femmine 1991	Maschi 2001	Femmine 2001	Maschi 2011	Femmine 2011
Altro	496	222	162	83	650	374	800	617
Industria	593	146	134	65	1.165	673	437	55
Agricoltura	316	617	112	223	104	155	131	100

Figura 23: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Agerola di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

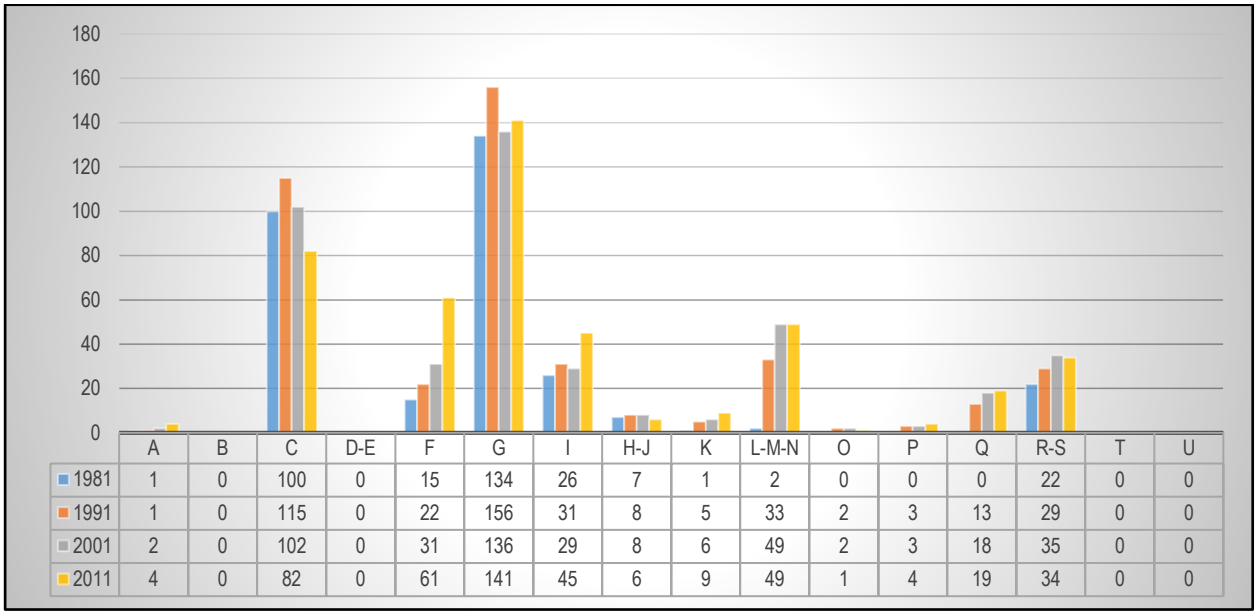
Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all' interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di alloggio e ristorazione	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e di servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali

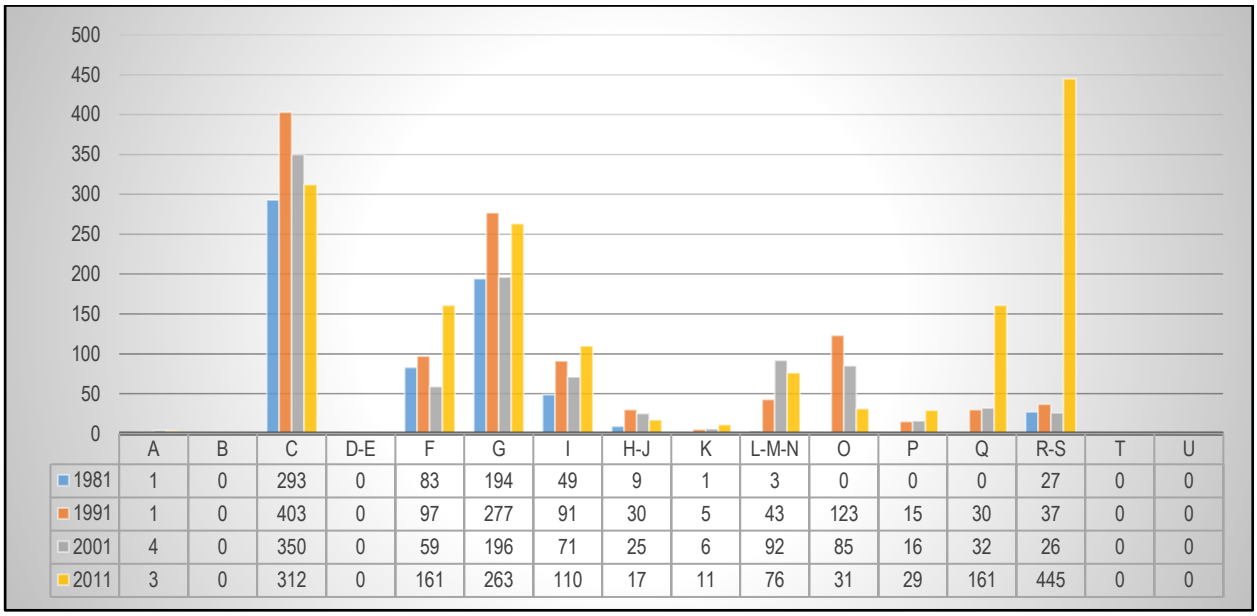
Le imprese presenti nel territorio di Agerola sono 455, in continua crescita rispetto al decennio recedente:



	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	1	0	100	0	15	134	26	7	1	2	0	0	0	22	0	0
1991	1	0	115	0	22	156	31	8	5	33	2	3	13	29	0	0
2001	2	0	102	0	31	136	29	8	6	49	2	3	18	35	0	0
2011	4	0	82	0	61	141	45	6	9	49	1	4	19	34	0	0

Figura 24: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Il numero degli addetti nelle imprese (1.619); il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle attività per servizi (445 in attività artistiche di intrattenimento e divertimento o altre attività di servizi), e nelle attività manifatturiere (312).



	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	1	0	293	0	83	194	49	9	1	3	0	0	0	27	0	0
1991	1	0	403	0	97	277	91	30	5	43	123	15	30	37	0	0
2001	4	0	350	0	59	196	71	25	6	92	85	16	32	26	0	0
2011	3	0	312	0	161	263	110	17	11	76	31	29	161	445	0	0

Figura 25: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

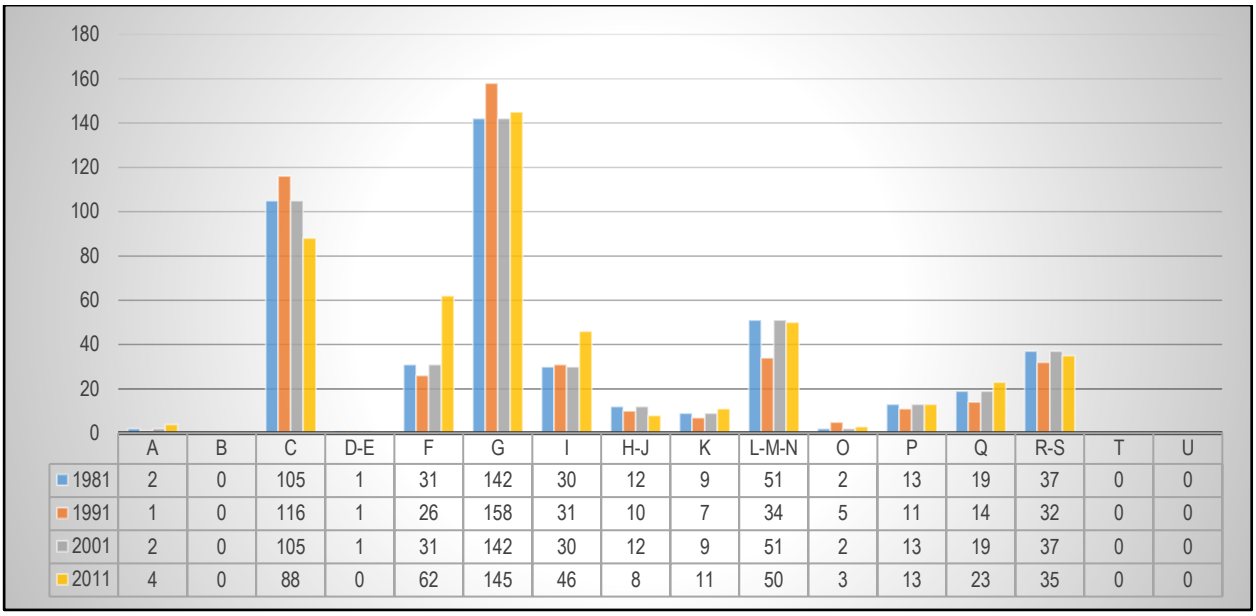
Analizzando le imprese presenti la situazione che si ha è la seguente:

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	Industrie alimentari	37	10,54%
	Industria delle bevande	1	0,28%

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
	Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	11	3,13%
	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	1,14%
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	8	2,28%
	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	0	0,00%
	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	0	0,00%
COSTRUZIONI	Costruzione di edifici	11	3,13%
	Ingegneria civile	1	0,28%
	Lavori di costruzione specializzati	49	13,96%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10	2,85%
	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	28	7,98%
	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	103	29,34%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	Attività dei servizi di ristorazione	30	8,55%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Attività legali e contabilità	19	5,41%
	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	21	5,98%
	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4	1,14%
	Servizi veterinari	0	0,00%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Attività di noleggio e leasing operativo	0	0,00%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	Altre attività di servizi per la persona	14	3,99%
TOTALE		351	100,00%

Come evidenziato nella tabella precedente nel territorio agerolese le imprese maggiormente presenti sono quelle di "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" (103 pari al 29,34% del totale), "Lavori di Costruzione specializzati" (49 pari al 13,96%), "Attività Manifatturiere - Industrie alimentari" (37 pari al 10,54%).

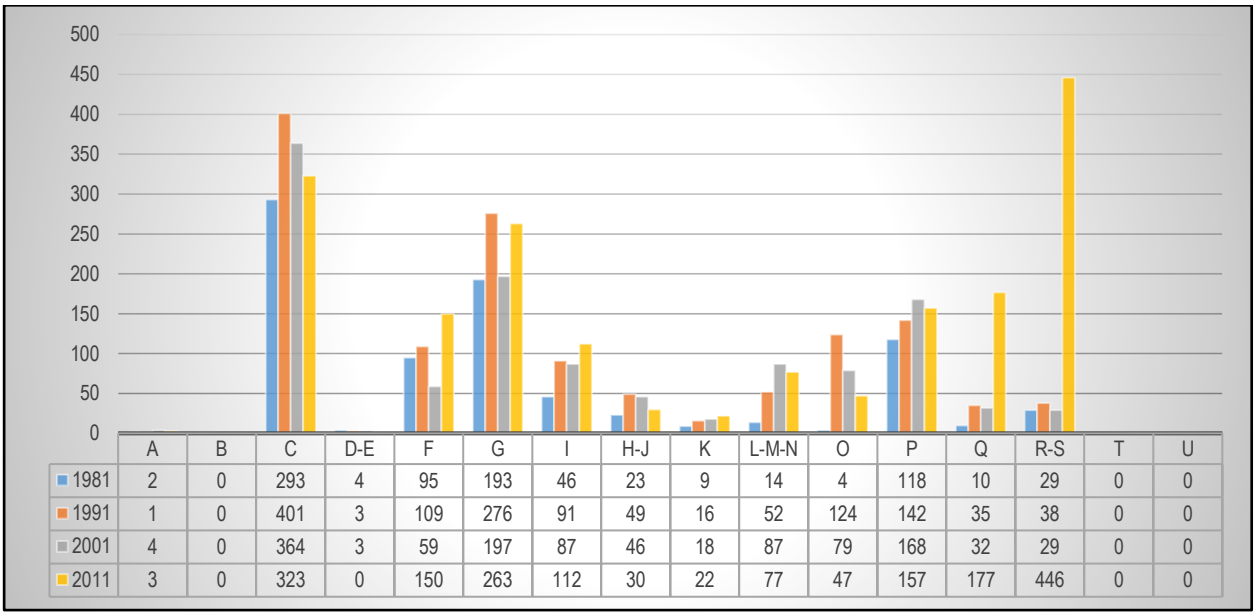
Per ciò che attiene le unità locali, nel territorio di Agerola se ne contano 488, di cui 145 operanti nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (in assoluto le più sviluppate), poi vi sono le attività Manifatturiere (88), Costruzioni (62) ed Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (46).



	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	2	0	105	1	31	142	30	12	9	51	2	13	19	37	0	0
1991	1	0	116	1	26	158	31	10	7	34	5	11	14	32	0	0
2001	2	0	105	1	31	142	30	12	9	51	2	13	19	37	0	0
2011	4	0	88	0	62	145	46	8	11	50	3	13	23	35	0	0

Figura 26: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 1.807, e di essi la maggior parte sono occupati nelle unità locali delle attività manifatturiere (323).



	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	2	0	293	4	95	193	46	23	9	14	4	118	10	29	0	0
1991	1	0	401	3	109	276	91	49	16	52	124	142	35	38	0	0
2001	4	0	364	3	59	197	87	46	18	87	79	168	32	29	0	0
2011	3	0	323	0	150	263	112	30	22	77	47	157	177	446	0	0

Figura 27: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione battipagliese per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

Il reddito medio della popolazione nazionale è di 35.204 €, mentre quello della Campania è di 27.778 €; nel comune di Agerola il reddito è invece di gran lunga al di sotto della media nazionale e regionale attestandosi a 13.110,91 €.

Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati ISTAT

ANNO	CONTRIBUENTI CON REDDITO IMPONIBILE	REDDITO IMPONIBILE [€]	MEDIA REDDITO [€]
2013	4.399	55.592.407	12.637,51
2014	4.366	56.290.145	12.892,84
2015	4.477	58. 816.253	13.137,43
2016	4.490	59.788.734	13.315,98
2017	4.551	59.667.764	13.110,91

8.4. L'ECONOMIA DEL TURISMO

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi alle strutture turistico-alberghieri ed al movimento turistico nel territorio comunale; i dati, forniti dal Comune di Agerola, sono riferiti all'anno 2019.
Le strutture ricettive presenti sono 218, con 1.664 posti letto; nel dettaglio sono presenti:

Tabella 2: Strutture ricettive per tipologia e numero di posti letto

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	NUMERO DI STRUTTURE	POSTI LETTO	SUPERFICIE (MQ)
Affittacamere	31	315	3.626
Agriturismo e Country House	12	121	2.381
Albergo	6	317	8.051
Bed & Breakfast	37	196	3.525
Campeggi e villaggi turistici	1	100	4.343
Appartamenti per vacanza	131	615	10.653
TOTALE	**218**	**1664**	**32.578**

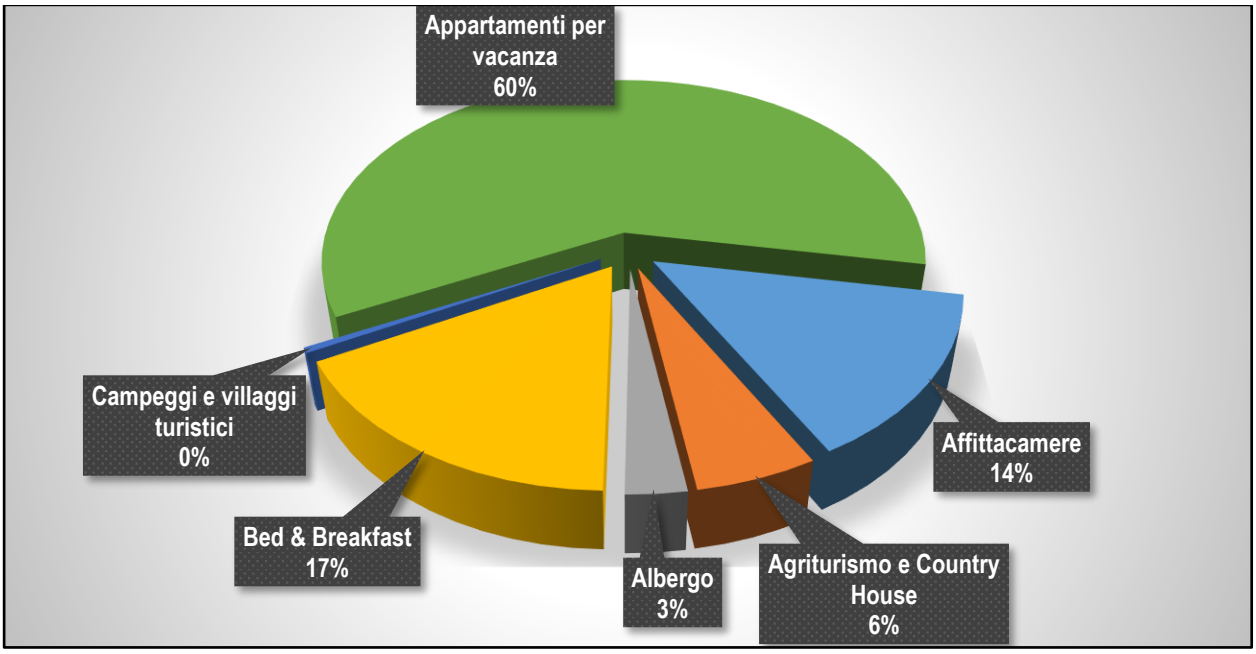


Figura 28: Strutture ricettive per tipologia

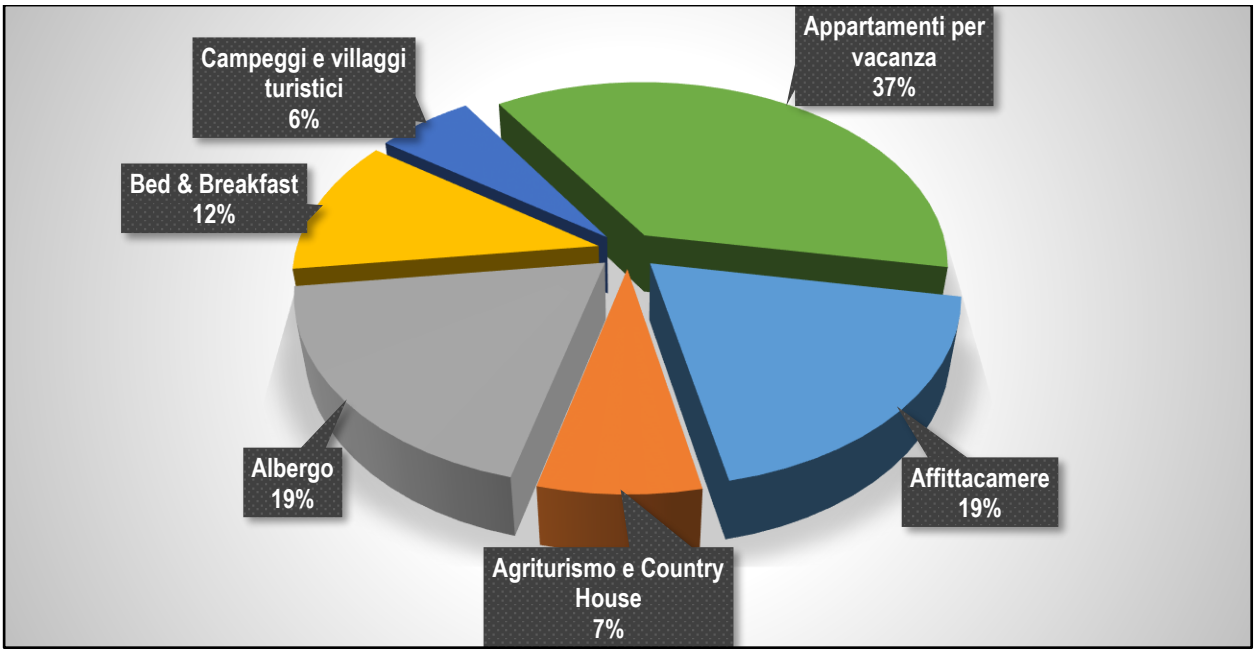


Figura 29: Strutture ricettive per numero di posti letto

Il movimento turistico è descritto nella seguente tabella, suddiviso per arrivi[2] e presenze[3]:

Tabella 3: Arrivi e presenze nelle strutture turistiche

ANNO	ARRIVI	PRESENZE
2013	9.631	32.573
2014	20.234	43.894
2015	21.268	47.169
2016	27.579	60.173
2017	35.380	82.665
2018	44.424	132.594

Ed è rappresentato nei seguenti grafici:

[2] Numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato
[3] Numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi

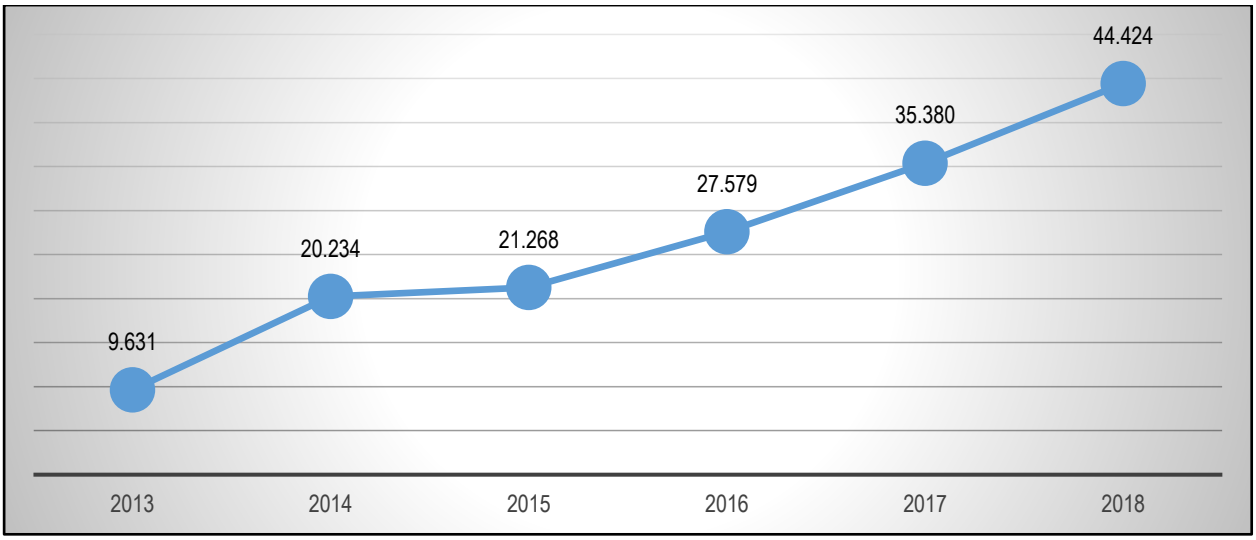


Figura 30: Arrivi nelle strutture turistiche. Elaborazione personali su fonte dati comunale

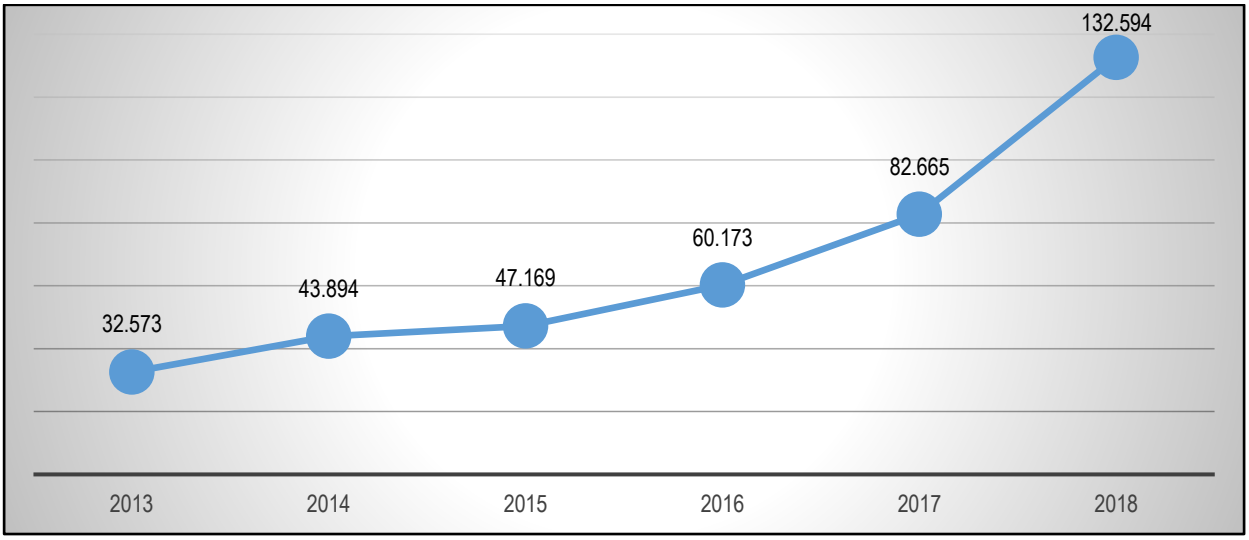


Figura 31: Presenze nelle strutture turistiche. Elaborazione personali su fonte dati comunale

QUADRO MORFOLOGICO

9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale (Tav. 8 "Articolazione funzionale del territorio") è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti del patrimonio edilizio presente sul territorio, nonché le attrezzature ed i servizi pubblici o di uso pubblico, e nel presente capitolo viene analizzato lo sviluppo urbano di Agerola nonché la dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

9.1. LE ORIGINI DI AGEROLA

Il comune di Agerola può vantare origini molto antiche. Le prime presumibili tracce di presenza umana sul territorio risalgono all' Età del Bronzo ma solo durante l'Età del Ferro (IX –VII secolo a.C.) si hanno testimonianze più concrete di insediamenti stabili nel luogo dove sorgeva la necropoli: oggi campo sportivo di S. Matteo.

Grazie ai ritrovamenti segnalati nel tardo Ottocento dallo storico Matteo Camera, si può dedurre che, in epoca romana, gli elementi più pianeggianti o poco acclivi del territorio di Agerola, vennero disboscati e messi a cultura, sfruttando i fertili suoli vulcanici e caratterizzando il paesaggio con le così dette "ville rustiche".

In seguito all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., il suolo fu coperto da un banco di pomici spesse tra un metro e mezzo e due metri, causando non solo il crollo di numerosi tetti e la perdita di vegetazione, ma anche lo spopolamento totale durato alcuni decenni. Nonostante ciò, grazie agli scritti risalenti alla seconda metà del II Secolo d.C. del medico Galeno, si può affermare che l'allevamento ovino in questo periodo continuò ad essere fiorente e prosperoso. Ne "*De metodo memendi*" (V,12), Galeno vantava infatti la bontà e le qualità terapeutiche del latte prodotto sui Monti Lattari (*Lactarius mons*). Altra testimonianza vi è data dal politico e storico romano Cassiodoro, che nella stessa epoca scriveva come il re dei Goti avesse ordinato ad un suo servo di ricorrere ai "*rimedia lactarii montis*" data l'inefficacia delle cure prescritte dai medici.

Nel periodo medievale, durante le invasioni barbariche, la nascosta e sicura conca di Agerola accolse i transfughi provenienti dai vicini centri della costiera e della Piana di Sorrento, incrementando così la propria popolazione.

Dopo gli eventi bellici del 553 d.C. che videro il generale bizantino Nersete sconfiggere i Goti di Teia, Agerola fu inglobata nel Ducato Bizantino di Napoli fino al 839 d.C., anno in cui la vicina Amalfi chiese ed ottenne l'edificazione di un proprio ducato filo bizantino: nacque così la Repubblica marinara di Amalfi che si estendeva dalla città di Agerola fino alla città di Cetara, inglobando anche la parte più centrale dei Monti Lattari, Agerola inclusa.

Nel periodo di maggiore ricchezza del Ducato autonomo di Amalfi (IX-XII secolo), Agerola conobbe un'ulteriore e più decisa crescita demografica ed economica. Le nuove costruzioni, pur senza mai addentrarsi troppo, andarono definendo inizialmente quattro distinti casali (*Campulo, Memoranum, Planillum e Caput de Pendulo* oggi San Lazzaro) e successivamente un quinto (Ponte) sviluppatosi nel corso del Trecento. Oltre a produrre legnami per carpenteria navale, castagne e altre derrate alimentari, Agerola sviluppò più di ogni altro centro del Ducato l'allevamento dei bachi e la filatura di seta che rimase una delle principali attività fino ai primi del Settecento.

Dopo i falliti tentativi del 1073,1086 e 1091, i Normanni riuscirono finalmente a conquistare il Ducato di Amalfi nel 1131, attaccando quest'ultimo sia da mare che da terra sfruttando il valico di Chiunzi ed i valichi Crocella e Colle S. Angelo di Agerola.
I Normanni concessero grandi privilegi ad Amalfi in modo da poterne sfruttare la flotta e le ricchezza dei traffici commerciali di quest'ultimi. Si hanno di questo periodo storico notizie di fondi coltivati ad Agerola a rose, comunemente chiamati rosari; l'essenza di rosa o acqua rosata prodotta ad Agerola, era particolarmente apprezzata e richiesta dagli aristocratici e cortigiani della corte di Napoli.
Amalfi, già priva della sua indipendenza politica ed ormai avviata ad un lento processo di declino, fu devastata nel 1343 da una fortissima tempesta che ne determinò non solo la definitiva caduta del ducato, ma anche l'importanza economica dell'intera costiera.
Con la dominazione Sveva, l'imperatore Federico II volle che Agerola continuasse a far parte del regio demanio e quindi amministrata direttamente dai propri sindaci e giudici.
Nel periodo angioino, la popolazione di Agerola era diminuita drasticamente, contando infatti solo 126 famiglie. I principi angioini smembrarono dal ducato amalfitano le terre di Agerola, Pino e Pimonte e le donarono a Landolfo d'Aquino nel 1284. A quest'ultimo successe nel 1294 il francese Ugone di Sully ma, avendo questi rifiutato Agerola dal re Carlo II, fu assegnata a Ludovico dei Monti. In seguito, Re Roberto, figlio ed erede di Carlo II, donò questi territori al nobile napoletano Filippo Falconiero che furono ereditate alla sua morte dal figlio primogenito e successivamente dalla sorella Giovanna. Ai tempi di Giovanna I, Agerola fu dichiarata di nuovo demanio regio e aggregata al ducato Amalfitano di cui faceva parte da secoli. Il suo periodo di vassallaggio durò così dal 1284 al 1343.
Durante la lunga contesa tra Angioini e Durazzeschi per la successione sul trono di Napoli, Agerola fu tra i luoghi del regno colpiti dalla piaga del banditismo: i criminali infatti, seminarono il terrore nel paese e in tutta la costiera amalfitana.
Con la progressiva decadenza economica del ducato amalfitano, molte famiglie di Agerola emigrarono a Napoli, costituendo una fiorente colonia di agerolesi: questi non solo si arricchirono con i traffici commerciali, ma ricoprirono anche cariche importanti nella corte di Napoli. La comunità di agerolesi ivi residenti, fece edificare una propria cappella all'interno della basilica di S. Agostino Maggiore della Zecca di Napoli, inizialmente appartenuta alla famiglia di Lisolo Lantaro proveniente anch'essa da Agerola e successivamente dedicata a S. Antonio Abate, patrono di Agerola.
Nel 1398 Agerola e tutto ciò che restava del demanio regio del Ducato di Amalfi, fu concessa in feudo a Venceslao Sanseverino: nel 1438 il feudo passò a Raimondo del Balzo Orsini, coniuge di Elena d'Aragona, la quale governò questo feudo dopo la morte del marito avvenuta venti anni dopo.
Durante la guerra tra Renato d'Angiò e re Ferdinando d'Aragona per il regno di Napoli, Agerola, Amalfi, Scala, Conca ed Atrani, si schierarono con il comandate angioino. Sconfitto, re Ferdinando, dopo aver ricevuto da Francesco Sforza e da papa Pio II i rinforzi necessari, riconquistò il proprio regno e con essi Agerola nell'aprile del 1461. Il comandante Antonio Piccolomini, nipote del papa, venne in quest'occasione premiato dal re Ferdinando per l'aiuto dato, concedendo in sposa Maria d'Aragona, sua giovanissima figlia naturale ed il feudo del gran Ducato di Amalfi. Per amministrare la giustizia, furono istituiti nel ducato diverse corti: una ad Amalfi, una a Tramonti ed una ad Agerola. Quest'ultima era competente anche per la città di Praiano e Vettica Maggiore, ed il suo governatore aveva il pregio di sostituire quello di Amalfi quando assente.
Il possesso del feudo amalfitano da parte dei Piccolomini-d'Aragona proseguì fino al 1582 quando, morto il duca Giovanni, il feudo fu posto inizialmente sotto sequestro precauzionale per i troppi debiti accumulati dai feudatari e successivamente messo in vendita. Per una somma stima di circa 216.00 ducati, il Principe Colonna di Stigliano cercò di aggiudicarsi all'asta il ducato: la comunità di Amalfi però, tramite i suoi rappresentanti, avanzò istanza di prelazione offrendo la stessa somma di denaro ricavata grazie alla vendita di tutti i

"corpi patrimoniali e burgensatici" e in parte "a prestanza", sopportando i conseguenti aggravi delle imposte comunali, al fine di essere immessi nel regio demonio. Re Filippo III accolse la richiesta degli amalfitani, reinserendo il feudo nel proprio demanio.
Nel 1642 Ottavio Piccolomini, condottiero della cavalleria imperiale austriaca e discendente della casata, rivendicò i propri diritti sul ducato amalfitano, impegnandosi a rimborsare entro tre anni le somme che precedentemente erano state versate dai comuni: denaro che il Piccolomini non riuscì mai a versare.
Alla morte del condottiero avvenuta nel 1656, il Ducato di Amalfi non ebbe nessun feudatario e fu quindi immesso definitivamente nel regio demanio
In seguito alla guerra per la successione di Spagna ed il trattato di Rastad, dal 1714 il regno di Napoli fu assegnato agli Austriaci che lo tennero fino al 1734, anno di inizio della dominazione borbonica.
Ad Agerola, per effetto delle riforme volute dai sovrani, le condizioni migliorarono: non vi erano più tassazioni esose, scomparve il brigantaggio e si formò una borghesia locale che traeva grandi vantaggi dall'industria e dal commercio della seta, delle droghe e dei farmaci; i ricchi commercianti di Agerola devolvevano una grossa quantità di denaro al Monte dei "maritaggi" annesso ad una cappella della chiesa di S. Agostino della Zecca di Napoli.
Come si evince dalla tabella di seguito riportata, il miglioramento non fu solo economico ma anche demografico: il numero dei "fuochi", ovvero dei nuclei familiari composti da circa sei individui, aumentò sotto la dominazione borbonica.

ANNO	NUMERO DI FUOCHI / ABITANTI
1131	126 fuochi
1278	126 fuochi
1346	156 fuochi (ripresa dopo la grave pestilenza del 1305)
1461	234 fuochi (leggero calo dopo la peste del 1458)
1535	253 fuochi
1595	253 fuochi
1669	296 fuochi
1705	299 fuochi
1727	2.304 abitanti
1737	2.400 abitanti
1790	2.689 abitanti
1797	2.969 abitanti
1801	2.822 abitanti

Grazie agli illuminati che vivevano a Napoli, le idee della rivoluzione francese penetrarono fino ad Agerola: la città fu infatti il primo Comune della Provincia ad aderire alla costituzione democratica della repubblica partenopea e divenne nucleo per i rivoluzionari sensibile agli ideali di libertà democratica.
In seguito, molti agerolesi militarono nell'esercito napoleonico e vissero il clima eroico di quei grandi avvenimenti, riportando nel paese un nuovo desiderio di libertà.
Dopo la restaurazione borbonica avvenuta nel 1815, si svilupparono anche ad Agerola le società segrete e fu costituita una vendita carbonara. Con i primi moti del Risorgimento italiano avvenuti a Napoli nel 1820, i carbonari agerolesi, nella passeggiata delle armi, proclamarono nella Piazza di Bomerano la loro adesione alla costituzione. I carbonari di Agerola furono perseguitati dai borbonici, ma le attività dei patrioti locali non

cessarono continuando a diffondere nel paese il nuovo sentimento nazionalista e la prospettiva di tempi migliori.
Nel 1846, Agerola ottenne la scissione dalla Provincia di Salerno per essere aggregata a quella di Napoli; la città venne separata dal territorio di Amalfi ma le arcidiocesi continuarono ad essere unite.
Dopo l'ingresso delle truppe garibaldine a Napoli nel 1860, Agerola divenne parte del Regno d'Italia: furono poste immediatamente tasse sul bollo, sulla successione ereditaria e sul macinato, generando un fenomeno di brigantaggio e incrinando drasticamente il precario equilibrio.
Dopo un decennio di lotte il brigantaggio fu represso ma restò, nell'animo di tutti, un sordo rancore contro il governo, considerato come il grande nemico occulto e lontano. Cominciò così il triste fenomeno dell'emigrazione; centinaia e poi migliaia di contadini analfabeti, spinti dalla miseria e dalla fame, si ammassavano nel porto di Napoli, diretti in America destinati ai lavori più umili.

9.2. LO SVILUPPO URBANO DI AGEROLA

Lo sviluppo urbano di un'area è un processo complesso, dettato in parte da trasformazioni spontanee con esito incerto, in parte da azioni, piani e programmi di governance territoriale il cui scopo è di territorializzare, o pianificare e programmare il futuro sviluppo secondo fattori che cambiano nel tempo e nello spazio.

Per la lettura delle trasformazioni insediative di Agerola, assume notevole rilievo l'evidenziazione cartografica delle due strade carrozzabili che dal sistema Castellammare-Gragnano-Pimonte raggiungono Agerola scavalcando la barriera naturale costituita dai Monti Lattari. Il primo di questi due tracciati, quello più occidentale, raggiunge il territorio comunale di Agerola attraverso un percorso che, a partire da Pimonte, una volta raggiunto Monte Cretaro (878 mt. s.l.m.) e lambito il sistema di Monte S. Angelo a tre Pizzi, giunge fino al nucleo urbano di Bomerano passando per località "Li Galli". Il secondo tracciato viario, invece, quello più orientale, sempre a partire da Pimonte, raggiunge il nucleo urbano di Campora attraverso un percorso che, una volta raggiunte e superate le sommità morfologiche di Colle S. Angelo (1066 mt. s.m.l.), si sviluppa parallelamente al tracciato del vallone Penise.

Per quel che concerne il sistema insediativo a nuclei evidenziato dalla tavola del Rizzi-Zannoni, la tavola in esame restituisce, invece, una condizione riarticolata intorno ai soli tre casali di Campora, S. Lazzaro e Bomerano. Lungo la viabilità che da Campora conduce verso Bomerano, il casale di Pianillo non viene neppure nominato e la sua rappresentazione si riduce ad un piccolo nucleo residenziale costituito da qualche abitazione.

Figura 32: Tavola di Rizzi-Zannoni

Ciò che emerge, invece, è la particolare importanza attribuita al casale di Bomerano. La rappresentazione cartografica di quest'ultimo nucleo, infatti, è tale che per dimensioni può essere paragonata a quella che viene utilizzata per illustrare nella tavola i centri di maggiori dimensioni presenti nella penisola. L'estensione lineare del casale di Bomerano, lungo la viabilità di raccordo tra i diversi nuclei di Agerola, viene rivisitata alla luce delle modificazioni morfologiche che intervengono nel tessuto urbano ad opera di quella viabilità territoriale che qui giunge attraversando il contrafforte orientale dei Monti Lattari. Tale viabilità, infatti, in prossimità del suo innesto con la viabilità di raccordo tra i casali di Agerola, provoca una sorta di cesura nell'estensione lineare di Bomerano che dà origine a quella particolare conformazione ad Y, ancora presente nel tessuto urbano ed il cui centro è costituito dall'attuale

Piazza Capasso. Intorno a tale centro sorgono il palazzo Brancati, il palazzo Amatruda e la chiesa di S. Matteo Apostolo, tre delle maggiori emergenze storico-architettoniche del territorio comunale.

Figura 33: Carta del Touring Club del 1927

Con l'apertura della nuova viabilità interna si genera una condizione di sviluppo peninsulare; grazie alla maggiore accessibilità raggiunta dalle aree interne tra il 1911 ed il 1931 i Comuni di Gragnano, Pimonte ed Agerola registrano un aumento demografico, particolarmente interessante se relazionato a quello fatto registrare dai maggiori centri costieri che nello stesso periodo registrano una sostanziale caduta della pressione demografica. Questa nuova condizione demografica raggiunta da Agerola in questi anni, ha evidenti ripercussioni sulla sua struttura insediativa originaria, e sono evidenti nella carta del Touring Club d'Italia del 1927; i nuclei originari di Agerola vengono sottoposti a pressioni insediative che ne modificano completamente la configurazione originaria. In particolare il casale di Pianillo, è uno tra i più estesi dal punto di vista insediativo; tale condizione, legata evidentemente al nuovo innesto con la viabilità territoriale che proprio qui a Pianillo si inserisce nella struttura insediativa di Agerola, dal punto di vista morfologico assume caratteri particolari. L'assetto morfologico di Pianillo trova negli originari nuclei di località S. Maria, di località I Galli e nell'attuale p.zza del Municipio tre notevoli punti di condensazione. Tra questi tre nuclei originari, già presenti nella tavola del Rizzi-Zannoni, la cartografia in esame mette in evidenza un insediamento che, strettamente correlato alla viabilità secondaria che li riconnette tra loro, caratterizza lo sviluppo e l'estensione del casale. Il particolare sviluppo insediativo evidenziato illustra come in questo particolare periodo storico sia presente ad Agerola un progressivo processo di saldatura tra gli originari casali che accomuna tra loro anche la stessa struttura insediativa di S. Lazzaro e Bomerano. Nel primo caso, quello del vecchio casale di S. Lazzaro, l'insediamento trova i suoi assi naturali di sviluppo lungo quella viabilità secondaria che risale le pendici del Monte Murillo e si riconnette alla viabilità di crinale originaria che attraverso Colle S. Angelo collegava Agerola a Pimonte. Nel secondo caso, quello relativo al casale di Bomerano, il tradizionale impianto ad Y che contraddistingue lo spazio centrale del casale, viene ampliato tramite un'estensione che si svolge lungo la viabilità di crinale che giunge nei nuclei de "I Villani", "Case Lauritano" e "Case Tuoro". L'unica eccezione è quella relativa alla condizione insediativa del casale di Campora che per le particolari condizioni geomorfologiche in cui si insedia, chiuso tra le profonde incisioni del vallone Penise dalla forra di Furore e dalle successive incisioni che risalgono verso il crinale, non aprono all'insediamento condizioni di sviluppo analoghe a quelle degli altri casali originari. A questo scopo è possibile far notare come il nucleo originario costituito dalle "Case Coccia" rimanga completamente isolato rispetto al processo di sviluppo complessivo del casale. I condizionamenti geomorfologici fanno assumere a Campora le caratteristiche connotazioni del nucleo chiuso, con uno spazio centrale limitato all'asse di impianto originario, completamente diverso dalle precedenti situazioni insediative analizzate. La cartografia del Touring Club, oltre ad evidenziare i caratteri che contraddistinguono il processo di sviluppo insediativo di Agerola, mette completamente in evidenza il sistema viario urbano ed extraurbano presente all'interno dell'intero territorio comunale. Oltre alla nuova viabilità territoriale precedentemente illustrata, la scala di rappresentazione utilizzata nella redazione della tavola, consente, infatti, di individuare i numerosi percorsi che si sviluppano tra i diversi nuclei insediati della città. Tra questi percorsi di notevole interesse sono quelli che ricollegano tra loro i due diversi versanti insediati della forra di Furore. Il primo di tali collegamenti, quello più meridionale, è quello realizzato tra i casali di Bomerano e S. Lazzaro;

tale viabilità ricollega tra loro i due versanti opposti della forra di Furore attraverso un percorso che, dal nucleo "I Santi", nel casale di Bomerano, raggiunge prima il nucleo costituito dalle "Case Lauritano" e poi, dopo aver costeggiato le pendici settentrionali delle sommità su cui sorge l'ex- ostello della "Beata Solitudo", il casale di S. Lazzaro nell'attuale P.zza Avitabile. Il secondo collegamento, invece, è quello che, a partire dal casale di Pianillo, raggiunge prima il casale di Ponte e di qui S. Lazzaro in prossimità dell'antica chiesa di S. Nicola. Il terzo di tali collegamenti, quello più settentrionale, è quello già illustrato dalle precedenti cartografie analizzate e che si snoda tra i due casali di Pianillo e Campora consentendo l'accesso alla viabilità extra-urbana che attraverso Colle S. Angelo collegava Agerola a Pimonte.

L'ulteriore novità che si evince dalla lettura della cartografia del Touring Club, è quella relativa alla nuova viabilità statale che congiunge la trasversale interna di sviluppo a quella della costiera amalfitana. La tavola illustra la fase di ultimazione di questo particolare percorso destinato ad incrementare il ruolo emergente di Agerola all'interno dello sviluppo complessivo della penisola Sorrentino-Amalfitana.

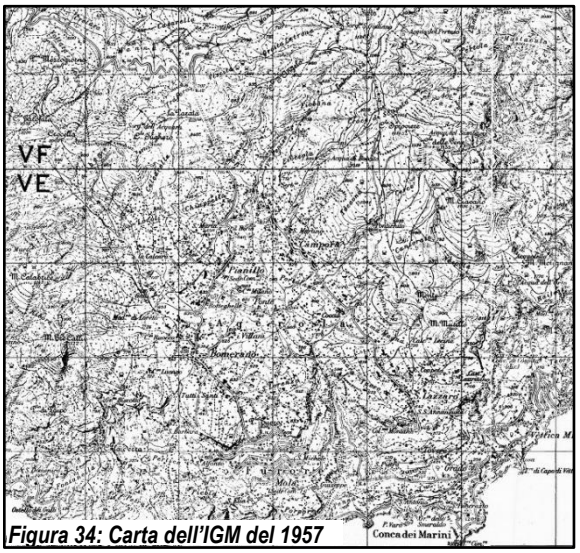


Figura 34: Carta dell'IGM del 1957

Il fenomeno territoriale legato alla trasversale di sviluppo interna della penisola Sorrentino-Amalfitana, trova notevoli sviluppi negli anni '50. Il fenomeno più rilevante che la cartografia IGM del 1950 mette in evidenza riguarda lo sviluppo insediativo del nucleo residenziale di Campora. Da sistema chiuso, circoscritto quasi esclusivamente alla parte più settentrionale del casale originario, quello a più diretto contatto con il vallone di Penise, Campora, grazie evidentemente alle più moderne tecnologie a disposizione, comincia a svilupparsi lungo l'asse che lo ricollega al nucleo di S. Lazzaro. Tale sviluppo lineare, filiforme, molto simile a quello che continua a caratterizzare la crescita degli altri casali agerolesi, è segnato da numerosi punti di cesura rappresentati dagli altrettanti ponti che attraversano i valloni secondari del versante orientale della forra di Furore. Questa andatura discontinua dell'insediamento fa segnare una definitiva interruzione a partire da località "Portolano" fino a località "Lama Magna", con l'unica eccezione del nucleo "Case Coccia" che continua a rappresentare l'unico punto di condensazione insediativa lungo l'asse Campora-S. Lazzaro.

Figura 35: Carta Tecnica Provinciale del 1965

Il processo di espansione che ha fatto seguito alla nascita della direttrice collinare di sviluppo si consolida nelle forme e nella quantità che Agerola ha fatto registrare nelle diverse epoche illustrate dalle precedenti cartografie storiche. Anzi, la carta aerofotogrammetrica del 1965 si caratterizza per la rappresentazione di quella sorta di conclusione dei procedimenti espansivi che hanno connotato la crescita della città nel tempo e restituito la stessa immagine di Agerola. La cartografia storica in esame, infatti, ben evidenzia come ognuno dei cinque antichi casali che costituiscono, oggi, le cinque principali frazioni del Comune di Agerola (Bomerano, S. Lazzaro, Campora, Pianillo e Ponte) ciascuno seguendo la regola che ne ha contraddistinto l'origine e lo

sviluppo, si configurano attraverso la compiutezza del processo di strutturazione insediativa che ne ha caratterizzato la trasformazione attraverso i tempi. I nuclei originari di Agerola sono oramai saldati tra loro nelle cinque frazioni in cui si scompone l'intera città. Il nucleo originario di Bomerano ha raggiunto, lungo l'asse lungo di quella Y che ne caratterizza l'impianto originario, sia il nucleo di "Tutti i Santi" che la viabilità secondaria che si congiunge al nucleo di "Case Tuoro". Lungo lo svolgimento di questo processo di saldatura trovano i loro rispettivi innesti le strade che ricongiungono la struttura compatta del casale con quella degli altri due nuclei originari esterni dei "Villani" e di "Case Lauritano". Questi tre nuclei esterni, poi, vengono riconnessi tra loro tramite una viabilità che corre parallela a quella originaria lungo la quale ha avuto origine il processo di saldatura del casale. I tre nuclei originari di Pianillo, i Galli e S. Maria che costituiscono la frazione di Pianillo, sono riconnessi tra loro attraverso una viabilità che, seguendo la logica dei continui terrazzamenti che affrontano il pendio del Colle Sughero, scandisce i tre diversi piani di imposta su cui si dispongono gli insediamenti recenti del vecchio casale. Il nucleo originario di Campora, invece, una volta superate le barriere orografiche costituite dal vallone Penise e dalla successiva incisione che confluisce nella forra di Furore, trova la sua espansione nella disposizione lineare lungo l'asse viario che riconnette il casale alla frazione di S. Lazzaro. Questo casale, che nel passato ha costituito la porta di accesso di Agerola verso Amalfi e tutto il sistema della direttrice di sviluppo costiera della penisola amalfitana, si dispone anch'esso lungo la viabilità che raccorda tra loro le cinque diverse frazioni. Anche S. Lazzaro, così come è stato rilevato per il casale di Pianillo e le pendici del Colle Sughero, si sviluppa lungo il pendio del monte Murillo, ma con modalità di espansione piuttosto diversificate; qui, infatti, benché non si affronti il pendio con opere edilizie in contropendenza ma, così come per Pianillo, seguendo l'orografia del rilievo collinare, gli assi che strutturano l'espansione sono costituiti esclusivamente da quella viabilità originaria che dalla struttura compatta del casale giunge fino alla antica viabilità di crinale che consentiva il raggiungimento del versante nord della penisola sorrentino-amalfitana. L'ultimo casale, quello di Ponte, è ancora costituito da un piccolo insediamento realizzato attorno alla vecchia cappella di S. Nicola a Ponte dove, una nuova strada carrabile che soltanto in parte segue l'antico tracciato del sentiero originario, congiunge i due versanti opposti della forra di Furore.

Nel 1973 viene redatto il Programma di Fabbricazione (con annesso Regolamento Edilizio) che ha reso possibile l'intensificarsi dell'attività edilizia del Comune di Agerola, conseguente all'incremento nel tempo della condizione di benessere della popolazione, che però non ha portato parallelamente benefici in termini di realizzazione di servizi pubblici, con un evidente degrado della qualità insediativa, sofferta da tutti i cittadini, e che costituisce problema principale con cui si è rapportato il vigente Piano Regolatore cercando di contrastare tale degrado.

Tale fenomeno, infatti, oltre ad essere registrato lungo le strade di accesso ai nuclei di "Case Tuoro", "Case Lauritano" e "Villani", interessa con straordinaria intensità quel circuito anulare creatosi in conseguenza alla nascita, negli anni sessanta, di quella viabilità secondaria parallela all'asse di impianto su cui nel tempo si sono saldati tra loro il nucleo originario di "Bomerano" e quello di "Tutti i Santi". Accanto a tale fenomeno, poi, è possibile registrarne un secondo che accomuna, d'altra parte, tutte le ulteriori frazioni di Agerola. Siamo in presenza, infatti, di

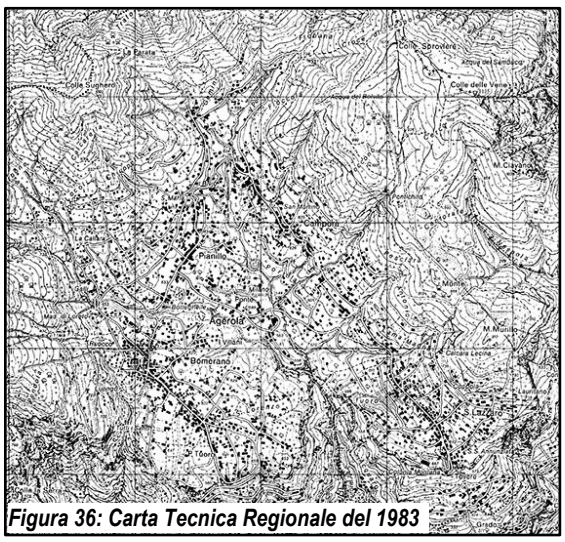


Figura 36: Carta Tecnica Regionale del 1983

una sorta di rotolamento verso le zone di pendio degli insediamenti che mai prima d'ora avevano occupato posizioni orografiche che non fossero di sommità.

Abbandonati i poggi su cui hanno trovato la loro origine le abitazioni a diretto contatto con le attività agricole facilmente sostenibili in queste posizioni orografiche, le nuove abitazioni investono i pendii limitrofi alle scoscese pareti della forra di Furore e dei suoi valloni secondari. Il terrazzamento costituisce, evidentemente, la tecnica a cui queste operazioni si affidano e la sua proliferazione su tutti i pendii in cui è possibile applicarlo senza relativa difficoltà, la norma attraverso cui si strutturano i nuovi processi insediativi.

A queste operazioni, infatti, sono legate le ulteriori espansioni a cui è sottoposto il territorio di Agerola. Nel casale di Pianillo, a questa tecnica del terrazzamento che aveva dato origine ai tre piani d'imposta su cui hanno trovato spazio le strutture insediative che riunificano i nuclei originari del casale, è legato l'ulteriore espansione verso località "Locoli". Il raggiungimento delle quote più elevate dei rispettivi pendii caratterizza la stessa espansione della frazione di Campora e di S. Lazzaro. Nel primo caso non vengono risparmiate le pendici di "Pesciara" e di "Lama Magna", che hanno costituito nel tempo il limite stesso dell'espansione di Campora. Nel secondo caso, la nuova fase espansiva coinvolge le aree limitrofe al castello Lauritano, lungo la tradizionale viabilità che riconnetteva il casale ai percorsi storici di crinale che assicuravano la percorrenza territoriale. A questa antica tecnica, inoltre, è legato anche il nuovo paesaggio che il rilievo del 1983 illustra con chiarezza. Il terrazzamento, infatti, la tecnica a cui gli abitanti di Agerola hanno fatto ricorso per strappare al territorio qualche piccola area coltivabile, mentre nel tempo, come abbiamo visto, occupava soltanto le pendici di monte Colli, a ridosso di Bomerano, e quelle di monte Murillo nel casale di S. Lazzaro, caratterizza in questo periodo il nuovo paesaggio dei due versanti dei contrafforti montuosi che declinano verso la forra di Furore. Questa nuova e complessiva espansione della struttura originaria di Agerola viene supportata da nuovi assi viari che ripercorrono, a quote più elevate, gli stessi itinerari della viabilità principale che riconnette tra loro le frazioni della città. È questo il caso sia della nuova strada che a partire da S. Lazzaro, in prossimità del castello Lauritano, giunge sino a località "il Traforo" passando per "Lama Magna" e "Pesciara" ed attraversando il vallone di Penise in località "Fiobana", sia la nuova viabilità che dal vecchio nucleo di S. Maria (il Bivio) risale le pendici di c.lle Sughero fino a località "Locoli" e da qui, seguendo in parte la viabilità storica territoriale che giungeva da Pimonte, giunge sino punta Paipo.

9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatoria di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

9.3.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

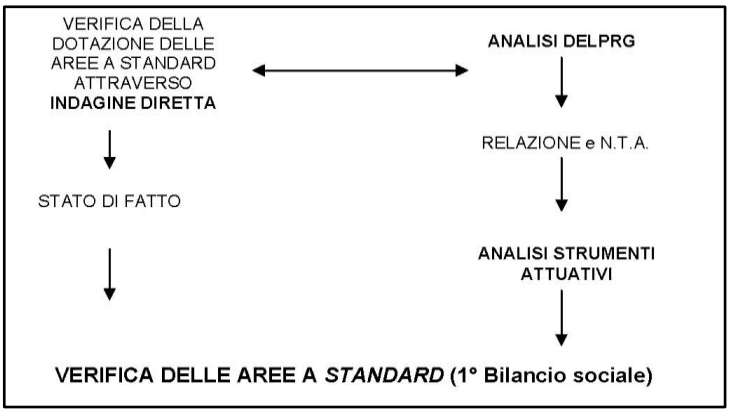
I riferimenti normativi per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 35/1987. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, innalzato dal Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana a 27 mq/ab per i comuni della sub-area 3 (caso di Agerola). La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	18,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 5.000.

9.3.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.



Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.

Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav. A.8 "Articolazione funzionale del territorio"), la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 149.898,40 ripartita nel modo appresso indicato:

DOTAZIONI DI LIVELLO TERRITORIALE:

AREE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE ALL'OBBLIGO		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Istituto Professionale Servizi per Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera "R. Viviani"	187,60
2	Università della gastronomia dell'ospitalità e del turismo "Principe di Napoli"	5.719,75
TOTALE		5.907,35

DOTAZIONI DI LIVELLO LOCALE:

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Municipio	4.445,65
2	Isola ecologica	1.840,70
3	Chiesa di San Michele Arcangelo	157,08
4	Chiesa di San Martino	306,75
5	Chiesa della Madonna delle Grazie	746,35
6	Chiesa di Santa Maria a Miano	340,01
7	Chiesa di Santa Maria della Manna	2.247,28
8	Chiesa di San Pietro Apostolo	2.313,36
9	Chiesa di San Nicola di Bari	630,11
10	Chiesa di San Matteo	929,06
11	Chiesa di Tutti i Santi	812,52
12	Chiesa di San Lorenzo	1.559,46
13	Chiesa di Maria SS. Dell'Annunziata	2.581,83
14	Chiesa Madonna di Loreto	234,49
15	Centro parrocchiale "Giovanni Paolo II"	708,02
16	Cimitero	6.173,62
17	Casa della Corte - Museo	318,72
TOTALE		26.345,01

AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Scuola "I.C. Di Giacomo De Nicola", plesso Pianillo "S. Di Giacomo"	1.019,82
2	Scuola "I.C. Di Giacomo De Nicola", plesso Santa Maria "E. De Nicola"	2.900,03
3	Scuola primaria "M. Alberti"	1.552,40
4	Scuola primaria "M.L. King"	2.125,58
5	Scuola primaria "D. Alighieri"	1.658,09
TOTALE		9.255,92

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Spazio pubblico Pianillo	1.455,07
2	Palazzetto dello sport "A. Criscuolo"	5.754,17
3	Centro Polifunzionale "Mons. A. Gallo"	2.878,81

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
4	Campo da Calcio e da Tennis "Via S. Di Giacomo"	3.693,56
5	Parco Colonia montana Agerola	18.068,68
6	Piazza Generale Avitabile	775,46
7	Area giochi bambini- Belvedere Via S. di Giacomo	954,02
8	Piazzetta Madonnina del forestiero	2.780,04
9	Piazzetta Vittime di Balvano	372,05
10	Piazza S.Salvatore Monferrato	1.971,35
11	Belvedere Via Miramare	358,84
12	Parco Corona	44.092,62
13	Campo Sportivo Comunale	13.389,62
14	Piazza Fiore Inquietante	642,71
15	Piazza unità d'Italia	351,83
16	Piazza Paolo Capasso	792,63
17	Spazio pubblico attrezzato	3.447,42
TOTALE		101.778,88

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Parcheggio Pianillo	1.969,62
2	Parcheggio Via Vertina	1.134,05
3	Parcheggio Via Giuseppe Mazzini	1.122,90
4	Parcheggio Via Antonio Coppola	556,82
5	Parcheggio Via Giuseppe Mazzini	554,02
6	Parcheggio Via Tuoro	1.273,83
TOTALE		6.611,24

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello territoriale e locale) al 2018 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO TERRITORIALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Parchi pubblici urbani e territoriali	0,00	0,00	116.220,00	15,00	-116.220,00	-15,00
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	5.907,35	0,76	11.622,00	1,50	-5.714,65	-0,74
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	0,00	0,00	7.748,00	1,00	-7.748,00	-1,00
TOTALE	5.907,35	0,76	135.590,00	17,50	-129.682,65	-16,74

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 35/1987		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	26.345,01	3,40	15.496,00	2,00	10.849,01	1,40
Aree per l'istruzione	9.255,92	1,19	34.866,00	4,50	-25.610,08	-3,31
Aree per spazi pubblici attrezzati	101.778,88	13,14	139.464,00	18,00	-37.685,12	-4,86
Aree per parcheggi	6.611,24	0,85	19.370,00	2,50	-12.758,76	-1,65
TOTALE	**143.991,05**	**18,58**	**209.196,00**	**27,00**	**-65.204,95**	**-8,42**

La consistenza di standard di livello locale di Agerola risulta essere deficitaria; infatti a fronte dei 27 mq/ab previsti dalla L.R. 35/1987, nel territorio si ha una dotazione di standard di 18,58 mq/ab (-8,42 mq/ab). In particolare la consistenza di standard risulta sufficiente unicamente per le aree destinate alle attrezzature di interesse comune (+3,40 mq/ab) e gravemente deficitaria per le aree per spazi pubblici attrezzati (-4,86 mq/ab) e per le aree per l'istruzione (-3,31 mq/ab).

Assommando agli standard pubblici le aree private utilizzate per uso pubblico (standard in sede impropria), che assommano a:

ATTREZZATURE E SERVIZI PRIVATI DI USO PUBBLICO	PRESENTI	
	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	1.777,40	0,23
Aree per l'istruzione	2.460,93	0,32
Aree per spazi pubblici attrezzati	8.724,04	1,13
Aree per parcheggi	1.072,50	0,14
TOTALE	**14.034,87**	**1,81**

la consistenza di standard di livello locale di Agerola tra standard in sede propria e sede impropria risulta pari a 158.025,92 mq con una dotazione di 20,39 mq/ab (-6,61 mq/ab).

10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.9 Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti e le infrastrutture per la mobilità dolce.

10.1. INFRASTRUTTURE STRADALI

Agerola dista circa 24 km dall'autostrada A3 Napoli-Salerno, 45 km dalla stazione delle Ferrovie dello Stato di Napoli, 20 km dalla stazione della linea Circumvesuviana di Castellammare e 52 km dall'Aeroporto Capodichino di Napoli.

La rete stradale si articola sulla ex strada statale n. 366 che assicura il collegamento trasversale tra Castellammare ed Amalfi (dove si congiunge alla SS163 Meta – Amalfi) attraversando i comuni di Gragnano, Pimonte e Agerola. Questo sistema principale è connesso ad una serie di strade minori di collegamento tra i centri dell'area con tracciati prevalentemente tortuosi.

Nell'attuale sistema della mobilità, la parzialità e la disorganicità del trasporto pubblico, l'assenza di integrazione tra i diversi tipi di infrastrutture e di servizi, portano il trasporto privato individuale a prevalere sul trasporto collettivo/pubblico. La rete stradale, assume, dunque, ruolo principale e difficilmente sostituibile.

Agerola sconta, inoltre, l'inadeguatezza di gran parte delle strade. I percorsi, infatti, si presentano con tracciato tortuoso e dalle dimensioni ridotte, anche in considerazione del rapporto dei flussi di traffico che interessano le aree dei Monti Lattari, soprattutto nel periodo estivo.

La rete delle infrastrutture stradali allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata è stata classificata, a seconda dei livelli di funzionalità ed importanza in:

- Rete principale di distribuzione che rappresenta i principali assi urbani che costituiscono la sua struttura portante della rete stradale, e hanno funzione promiscue di strade di transito e funzioni di quartiere.
- Rete secondaria e di quartiere, corrispondono a tutto quell'insieme di strade che non sono utilizzate in generale dai flussi di traffico associati ai collegamenti di tipo interquartiere. Sono le strade dove si svolge principalmente la vita di quartiere, frequentate in modo promiscuo da tutte le categorie di utenti della strada.
- Rete locale, che comprende principalmente le strade locali, vale a dire le strade a servizio diretto degli edifici per gli spostamenti pedonali o per la parte iniziale o finale degli spostamenti veicolari privati.

10.2. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE

La rete delle infrastrutture per la mobilità dolce è costituita dai sentieri censiti dal Club Alpino Italiano (CAI) che interessano il territorio di Agerola. In particolare troviamo nel territorio:

- Sentiero CAI 327 “Sentiero degli Dei”. Il sentiero, lungo 7.8 km e di durata di 4 Km circa, collega la Frazione Bomerano di Agerola alla Frazione Nocelle di Agerola. E’ stato per secoli l’unica strada che collegava i borghi della Costiera Amalfitana.
- Sentiero CAI 329 “Sentiero degli Dei”. Il sentiero, lungo 8.4 km, collega la Frazione Bomerano di Agerola alla Frazione Montepertuso di Agerola

Figura 37: Sentiero CAI 327 - “ Sentiero degli Dei”

- Sentiero CAI 329a: ‘‘Da Capo Muro a Colle Garofalo’’. Il sentiero, lungo 2.4 km, collega la località Capo Muro di Agerola al Colle Garofalo del Comune stesso.
- Sentiero CAI 329b: ‘‘Da Frana a Nocelle”. Il sentiero, lungo 2.0 km, collega dalla frana di crollo che pochi anni fa si staccò dalla rupe sommitale del Monte Catello di Agerola alla Frazione Nocelle di Agerola.
- Sentiero CAI 329c: ‘‘Da Bomerano a Capo Muro” o “Sentiero dei Tre Calli”. Il sentiero, lungo 3.4 km, collega la frazione Bomerano del Comune di Agerola alla sella di Capo di muro da cui si innalza il Monte Sant’Angelo.
- Sentiero CAI 329d: “Da Agerola a Crocella”. Il sentiero, lungo 1.3 km, collega il mattatoio di Agerola alla località Crocella dello stesso Comune.
- Sentiero CAI 329e: “Da Capo di Muro al Canino”. Il sentiero, lungo 2.0 km, collega Capo di Muro di Agerola al Monte di Canino.
- Sentiero CAI 332a: “Il Sentiero delle Sorgenti”. Il sentiero, lungo 1.4 km, collega il collettore tra la costiera amalfitana e la provincia di Napoli, attraversando la Valle delle Ferriere.
- Sentiero CAI 354a: “Il sentiero di Abu Tabera”. Il sentiero, lungo 4.2 km, collega la frazione San Lazzaro di Agerola alle grotte di Santa Barbara del Comune di furore, grotte ospitanti un antica Chiesa risalente al 1800.
- Sentiero CAI 361b: “Dal Sentiero 361al Sentiero 354a”. Il sentiero, lungo 4.2 km, collega due aree opposte della frazione San Lazzaro di Agerola che ospitano i sentieri 361 e 354a.
- Sentiero CAI 365: “Da San Lazzaro a Monte”. Il sentiero, lungo 2.0 km, collega collega piazza Avitabile nella frazione San Lazzaro di agerola con il sentiero 301 presso la località Monte
- Sentiero CAI 367: “Le Palommelle”. Il sentiero, lungo 1.2 km, collega la parte terminale del traforo che affaccia su Agerola, imboccando sulla sinistra via Radicosa, lasciandola dopo pochi metri per puntare sempre a sinistra verso una mulattiera che sale attraveso gradoni sino all’alta via dei Monti Lattari sino alla cresta di Colle S.Angelo altrimenti detta delle Palommelle
- Sentiero CAI 369: “La Ferrata di Cospita”. Il sentiero, lungo 3.0 km, collega via Radicosa a San Lazzaro e sale quasi per intero un tratto a gradoni. Prima di arrivare in cima ai gradoni si svolta a destra e si scende nella gola di Cospita.
- Sentiero CAI 369a: “Variante di Cospita”. Il sentiero, lungo 1.0 km, collega il sentiero 369 al sentiero 301.

10.3. RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI

Con la Legge Regionale n. 15 del 02/12/2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano", la Regione Campania ha individuato un unico ambito territoriale ottimale coincidente con il territorio regionale, suddiviso in 5 Ambiti distrettuali denominati: Ambito distrettuale Napoli, Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano, Ambito distrettuale Sele (in cui rientra il Comune di Agerola), Ambito distrettuale Caserta, Ambito distrettuale Calore Irpino. L'EIC ha il compito di predisporre il Piano d'Ambito su scala regionale, affidando per ogni Ambito distrettuale la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto.

Il Piano d'Ambito Regionale è in fase di predisposizione, e la proposta di Piano è stata adottata dal Comitato Esecutivo dell'EIC nella seduta del 28 dicembre 2020.

Dai dati del suddetto Piano emerge che l'Azienda Servizi Idrici Integrati Ausino ha in gestione i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione del Comune di Agerola.

La rete di distribuzione idrica del Comune di Agerola copre il 100% del territorio Comunale, sviluppandosi per 54,45 km ed ha una funzionalità sufficiente.

Nel territorio agerolese sono censite le seguenti "Risorse idriche":

CODICE OPERA	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ	QMED DERIVATA (L/S)	VOL. ANNUO (MC/A)
1504G2003P0001	Consorzio	Penise	5,75	181.440
1504G2003P0002	Nuova Galleria	Resicco	5,00	157.680
1504G2003P0003	Miglino/La Calcara	La Carcara	0,41	12.960
1504G2003P0004	Fiobana	Fiobana	7,40	233.280
1504G2003P0005	Macerenella	Macerenelle	0,99	31.104
1504G2003S0042	Nuova Galleria	Traforo	5,00	157.680
1504G2003S0045	S.Giuliano I	Acquafredda	1,00	31.536
1504G2003S0046	S.Giuliano II	Acquafredda	1,00	31.536
1504G2003S0047	Grotta Latrona	Acquafredda	2,00	63.072
1504G2003S0048	Acquolella	Acquafredda	1,00	31.536
1504G2003S0049	Matassa	via Panoramica	1,50	47.304
1504G2003S0050	Naclerio	via Panoramica	0,99	31.104
1504G2003S0051	Gentile	via Panoramica	0,50	15.768
1504G2003S0052	Fiobana(non in rete)	via Panoramica	3,00	94.608
1504G2003S0053	Macerenella	via Macerenelle	2,50	78.840
1504G2003S0054	Lavatoio	via Delle Sorgenti	15,50	488.808

Nel territorio sono presenti cinque serbatoi attualmente in esercizio con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	MATERIALE	NR. VASCHE	CAPACITÀ (MC)
Macerenella	Esterno	Cemento Armato	2	600
Principale	Esterno	Cemento Armato	2	800
Cavallo	Esterno	Cemento Armato	2	600
Traforo	Esterno	Cemento Armato	2	600
Via delle Sorgenti				

La rete fognaria copre il 75% del territorio comunale e ha uno sviluppo di 10,28 km ed ha una funzionalità sufficiente; la rete è stata realizzata a partire dagli anni settanta con tubazioni in cemento-amianto nei tratti principali dei centri abitati (oggi le più usurate ed in condizioni precarie) e a proseguire negli anni con materiali quali PVC. Buona parte delle reti eseguite negli anni ottanta e novanta sono di tipo misto, raccogliendo anche le acque bianche lungo le strade (condizione che determina la necessità di un intervento di adeguamento mediante separazione).

Nel territorio è presente un impianto di sollevamento con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	NR. POMPE	POTENZA (KW)	PORTATA MEDIA (L/S)	VOLUME SOLLEVATO (MC/A)
Sollevamento reflui di Agerola – Via Tuoro	1	2	0,06	1.916

È presente un impianto di depurazione di reflui urbani del tipo a fanghi attivi ubicato in Località Ponte nei pressi del torrente Penise. L'effluente finale è collettato in una condotta che attraverso un articolato percorso, anche in galleria, giunge nella zona di immissione in condotta sottomarina nel comune di Furore. con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	FUNZIONALITÀ	TIPOLOGIA ACQUE TRATTATE	ABITANTI EQUIVALENTI PROGETTO	ABITANTI EQUIVALENTI TRATTATI
Depuratore di Agerola	Sufficiente	--	22.000	13.043

Il territorio di Agerola è attraversato dall'elettrodotto Lettere - Agerola gestito dalla società Terna, della capacità di 60 kV.